

Piano triennale delle attività 2024-2026

- 1. Norme di riferimento e missione statutaria**
- 2. Strategia e obiettivi**
- 3. Ambiti di intervento**
- 4. Gli interlocutori istituzionali, la rete degli stakeholders, le alleanze strategiche**
- 5. Linee di attività**
- 6. Accordo di programma con la PAT**

A) WELFARE E SALUTE PAT Dipartimento salute e politiche sociali:

a.1 Servizio politiche sociali

- Welfare generativo – progetti di welfare km 0
- Attività di ricerca applicata nell'ambito della valutazione e monitoraggio dei servizi socio-assistenziali
- Attività di ricerca applicata relative al progetto Spazio Argento
- Percorso di formazione relative all'iscrizione al registro provinciale delle/degli assistenti familiari
- Attività di informazione, orientamento, promozione e sostegno nell'ambito della genitorialità non biologica e relativo acquisto di materiali allo scopo
- Attività di formazione per la certificazione di operatori/operatrici per assistenza a domicilio – OAD
- Osservatorio sull'amministrazione condivisa
- Università della Terza Età e del Tempo Disponibile
- Progetto animazione culturale
- Supporto alla co-progettazione dei servizi individuati dalla Co-programmazione 2022 ed eventualmente co-progettazione del progetto Seminare oggi per raccogliere domani 2
- Supporto alla co-progettazione dei servizi individuati dalla Co-programmazione 2022 e/o dei servizi dell'UMSE da affidare con il 1 gennaio 2025
- Verifica impatto dei servizi oggetto di co-progettazione
- Progetto Pronto Intervento Sociale

a.2 Servizio professioni sanitarie, formazione e rapporti con le università

- Attività di formazione continua ECM promosse dall'ufficio Formazione e Sviluppo delle Risorse Umane – Politiche Sanitarie PAT

a.3 UMSE Disabilità e Integrazione Sanitaria

- Attività di accompagnamento per la definizione dei criteri per la determinazione del costo dei servizi socio-assistenziali nell'ambito della disabilità
- Indagine sull'attuazione dell'articolo 29 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità
- Supporto nell'ambito della ricerca: migliorare il sistema di accertamento della disabilità in Italia

- Monitoraggio e valutazione dei risultati nell'ambito del progetto Ministeriale sul Turismo Accessibile
- Attività di formazione in merito all'utilizzo degli strumenti di valutazione della disabilità
- Interventi di formazione territoriale in merito all'attività degli amministratori di sostegno

B) ISTRUZIONE, CULTURA E POLITICHE GIOVANILI

b.1 Servizio attività e produzione culturale

- Valutazione delle politiche giovanili
- Formazione manager di territorio, attori piani giovani e altri operatori del sistema trentino delle politiche giovanili
- Progettualità per lo sviluppo di comunità educanti

b.2 Dipartimento Istruzione e Cultura

- Modelli di accompagnamento alla crescita sana dei giovani nonché nuovi modelli di contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica
- Prevenzione alle dipendenze e agli stili di vita a rischio
- Sviluppo della comunità educante

C) COESIONE E POLITICHE FAMILIARI

c.1 Agenzia della Coesione Sociale

- Formazione manager territoriali e operatori distretti famiglia
- Accompagnamento cittadinanza attiva -Validazione delle competenze per i giovani in servizio civile
- Ricerca azione – impatto: Coliving collaborare condividere abitare
- Valutazioni d'impatto
- Costruzione bandi e progettualità
- Progettazioni innovative con ACS

D) ULTERIORI ATTIVITA' DI INTERESSE COMUNE

d.1 Unità di missione semplice coesione territoriale e valorizzazione del capitale sociale trentino all'estero

- Ricerca sulla nuova mobilità giovani emigrati

7. Accordo di Programma con Comune Di Trento

8. Attività' con Federazione Delle Cooperative

9. Attività' con Azienda Provinciale Servizi Sanitari

9.1 Gestione Percorsi Formazione Continua Blsd E Pblsd Training e retraining

9.2. Percorsi formativi per Caregivers

10. Attività Autonome

- **10.1. Attività di ricerca nell'ambito dei progetti europei- nazionali e locali**
 - *Network Euganeo*: la comunità educante
 - *sPOSTATI*: una rete di opportunità
 - *Io non Dipendo*
- **10.2 Certificazione competenze manager di territorio- operatori a domicilio- comanager**
- **10.3 Corso igienico sanitario per operatori esercenti attività di tatuaggio e piercing**
- **10.4 Start up Sociali: dallo scouting dei talenti sul territorio al business accelerator**
- **10.5 Consiglio Provinciale: Attività di supporto al consigliere di parità**
- **10.6 Centro documentazione e comunicazione**
- **10.7. Rafforzamento delle attività di progettazione e di fund raising**
- **10.8 Ricerca finalizzata ed attività di ricerca-azione**

Premessa

Nel documento si declina il piano di lavoro che la Fondazione si pone per i prossimi tre anni attualizzandolo in questa fase storica, quindi tenendo conto del fatto che, a seguito delle elezioni provinciali e della conseguente nomina della nuova Giunta, al momento si è in possesso di un bilancio provinciale tecnico che verrà rivisto e integrato nel primo semestre del 2024 e che e che quindi, a seguito di questa integrazione potrebbe essere necessario rivedere anche il piano di attività di Fondazione.. Le azioni sono descritte in termini di priorità e obiettivi e il piano si articola in linee di attività che verranno concretamente sviluppate nei programmi annuali, alcune delle quali hanno già avuto inizio negli anni precedenti, altre di nuova acquisizione, altre ancora invece rappresentano possibili elementi di sviluppo della Fondazione.

La Fondazione si impegna a sviluppare la sua identità, in una prospettiva orientata all'innovazione: valorizzando l'eredità positiva derivante dalla storia pluridecennale dell'Istituto, si proietta e posiziona in un contesto istituzionale, sociale ed economico in evoluzione, che vede emergere sfide e bisogni nuovi, che richiede capacità di lettura e risposta a problemi complessi, sullo sfondo di uno scenario economico e sociale in fase di ridefinizione a seguito della situazione pandemica in corso.

1. Norme di riferimento e missione statutaria

La Fondazione Franco Demarchi è stata costituita, come recita il preambolo dello Statuto, in evoluzione e sviluppo dell'Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale (IRSRS), con la finalità non solo di riconoscere e valorizzare una storia lunga e ricca di esperienze importanti per la comunità trentina, ma anche rilanciare una sfida di grandissima attualità. Lo stesso preambolo, sottolinea come "Il consistente investimento che la Provincia autonoma di Trento ha fatto e sta facendo sulle politiche di welfare, infatti, ha un impatto positivo direttamente proporzionale alla disponibilità dei cittadini di mettersi in gioco, in una dimensione di cittadinanza attiva nella quale ciascuno sente di dover fare la propria parte per migliorare il contesto in cui vive. Ecco allora la valenza assolutamente strategica di una ricerca e di una formazione che abbiano l'obiettivo di contribuire a rendere il nostro tessuto sociale più coeso, più consapevole delle proprie risorse, non solo economiche ma anche e soprattutto umane, e più responsabile nell'impegno a valorizzarle per il bene di tutti. Ricerca e formazione adeguate e coerenti, che possano rivolgersi agli adulti: dai professionisti del sociale, costantemente sul fronte e chiamati a ripensare ogni giorno con passione e competenza il proprio lavoro e il proprio ruolo, agli adulti che, da "semplici cittadini", sono consapevoli che la società di oggi, e in modo particolare i giovani, hanno bisogno di persone significative, capaci di suscitare il gusto per il pensiero non superficiale e per la partecipazione responsabile". Da questa premessa deriva la missione della Fondazione, nata con lo scopo "di promuovere e realizzare, in forma diretta o indiretta, la formazione e la ricerca in ambito sociale, educativo e culturale a beneficio delle comunità locali e del loro sviluppo nonché a supporto delle competenze di operatori e di cittadini; la Fondazione inoltre persegue interessi di carattere generale e di pubblica utilità".

Lo Statuto precisa, due elementi caratterizzanti l'operare della Fondazione: il primo riguarda il fatto che "le attività di formazione e ricerca sono opportunamente integrate affinché la formazione sia costantemente arricchita dai risultati della ricerca e, a sua volta, la ricerca possa essere stimolata ed arricchita dalle relazioni con i territori e con le comunità di pratiche attivate dalla formazione". Il secondo vede la Fondazione come "luogo di incontro, confronto, riflessione, innovazione e verifica, aperto a tutti i soggetti coinvolti nella rete sociale, educativa e culturale: istituzioni, privato sociale, soggetti del volontariato, cittadini, famiglie".

In questa nuova epoca la comunità deve essere ascoltata e accompagnata. Si deve creare un ecosistema che dia opportunità e capacità di discernimento.

È il tempo questo in cui tutto si influenza e ogni cosa ha ripercussioni sul resto. Ogni processo deve essere interpretato e prototipato in uno sguardo di insieme con una grande attività di coordinamento. C'è bisogno per questo di una ricerca profonda e di mettere a terra progetti e azioni attuali per un nuovo modello di benessere che si lasci ispirare dalle testimonianze più che dai modelli astratti.

Di seguito in punti le linee strategiche che Fondazione vuole seguire.

- 1) potenziare le varie anime di Fondazione attraverso una operazione di ricongiungimento e riorganizzazione per aree tematiche;
- 2) individuare un metodo operativo che parta dalle aree tematiche che prosegua per progetti, collegandoli a partner Istituzionali o privati, con attenzione alla sostenibilità di ciascuno;
- 3) riconoscere le opportunità ma anche i pericoli delle tecnologie digitali e i suoi impatti sociali in ambito di welfare;
- 4) attivare un metodo di valutazione dell'impatto sociale della FFD;
- 5) potenziare la rete nazionale ed europea con le altre Fondazioni che si interessano alla costruzione di futuri possibili;
- 6) promuovere e partecipare alla progettazione di startup di imprese sociali, in particolare fatte da giovani;
- 7) potenziare la specializzazione della FFD quale driver di ricerca e sviluppo, attraverso progetti concreti, dei territori di montagna, inserendosi con le reti esistenti tra soggetti dell'arco alpino;
- 8) potenziare le competenze della FFD sulla valutazione dell'impatto sociale e la valorizzazione delle competenze, facendole diventare un tratto identitario riconosciuto dalle istituzioni e dal mercato private;
- 9) investire sulle competenze interne, valorizzando ogni dipendente e formandolo, con una conseguente ricaduta positiva sulle risorse a disposizione per i progetti della FFD;
- 10) Essere promotori di una riflessione pubblica sui temi sociali, educativi e sul rapporto con tutti gli attori del territorio, dialogando e collaborando con le reti nazionali già attive su questi temi;
- 11) definire un piano di presenza attiva della FFD in zone strategiche del Trentino, in collaborazione con gli attori dei territori, per sviluppare una comune consapevolezza delle competenze diffuse e della circolarità delle stesse,
- 12) dare nuova forza alla immagine della FFD, attraverso un piano di comunicazione e conoscenza che sappia metterne in luce le potenzialità e il lavoro fino ad ora svolto, ma soprattutto che sappia rendere pubblica e trasparente l'azione della FFD;

2 . Strategia e obiettivi

La strategia della Fondazione è allineata con la Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile - SproSS e ne condivide i suoi principi: integrazione, universalità, inclusione e trasformazione. La strategia che si pone è finalizzata in primis a consolidare e affermare il know – how presente in Fondazione facendo sì che la sua produzione scientifica possa essere riconosciuta all'interno del dibattito e diventare strumento orientante le politiche provinciali.

La ricerca si focalizzerà sull'area del welfare vedendo nella possibilità di mantenere comunità territoriali anche ridotte un fattore fondamentale per creare comunità e territori resilienti. In tale ambito la Fondazione si impegnerà inoltre nella divulgazione, formazione, sperimentazione di modelli innovativi di progettazione delle politiche pubbliche, di attuazione degli interventi e delle misure, nonché di erogazione dei servizi nelle forme di collaborazione tra pubblica amministrazione e terzo settore.

La Fondazione si impegnerà inoltre in azioni formative e di ricerca volte a ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema di istruzione. Inoltre tra le diverse criticità legate alla povertà educativa la Fondazione darà particolare attenzione alla prevenzione e al contrasto all'uso di sostanze stupefacenti. Il tema della droga è infatti la conseguenza di percorsi di "fuga dalla vita" e non la causa. Come tale va affrontato favorendo una grande alleanza adulta che sappia veicolare messaggi chiari accompagnati da esempi concreti di coerenza educativa.

Il perseguimento di tale strategia dovrà essere sostenuto da un forte investimento nella formazione delle persone, elemento centrale per allinearle alle trasformazioni in atto.

3. Ambiti di intervento

La Fondazione Franco Demarchi, offre servizi costruiti in ottica di **innovazione sociale** a cittadini/e, professionisti/e, privato sociale, istituzioni e organizzazioni. Per la Fondazione, "innovazione sociale" si riferisce a quel processo di cambiamento volto a proporre nuove idee, servizi e modelli che rispondano ad alcuni bisogni in modo più efficace rispetto a soluzioni già esistenti. Il concetto di innovazione sociale si è imposto come tema centrale delle strategie politiche europee e provinciali quale strumento per far fronte alla crisi finanziaria, economica e sociale. A partire dall'identificazione e dall'analisi di alcuni bisogni sociali emergenti (di natura individuale, professionale o territoriale) la Fondazione si pone l'obiettivo di sviluppare, sperimentare ed implementare soluzioni innovative attraverso processi di ricerca, progettazione e formazione. Storicamente opera nell'ambito della formazione e dell'educazione degli adulti, ma negli ultimi anni ha esteso il suo campo di intervento alla programmazione e valutazione di politiche sociali, la progettazione e valutazione di soluzioni per l'innovazione dei servizi e del welfare, il riconoscimento e sviluppo delle competenze e le attività di promozione culturale. La modifica statutaria intervenuta nel corso 2021 ha focalizzato altre aree di attività che pongono l'attenzione al mondo dei giovani e allo sviluppo di obiettivi a sostegno degli stessi.

La Fondazione Demarchi sta inoltre sviluppando modelli innovativi di valutazione, di ricerca e sviluppo sociale con la finalità di accrescere il valore complessivo dei progetti e delle politiche sociali ed incrementarne l'impatto sul territorio. Con l'applicazione di metodi e strumenti della ricerca scientifica, tali modelli si configurano come strumenti fondamentali per il miglioramento continuo. Queste azioni permettono di fare emergere e soprattutto far riconoscere a beneficiari, *stakeholders*, decisori pubblici e finanziatori, la qualità delle azioni attivate all'interno di un Progetto, Programma o Servizio. L'importanza delle azioni di ricerca e valutazione risiede nella crescente complessità sociale, che rende sempre più difficile la possibilità di conoscere e padroneggiare tutti i fattori rilevanti per il successo di un intervento e di prevederne in modo affidabile gli esiti. Attraverso le attività di ricerca, accompagnamento, monitoraggio e valutazione, la Fondazione fornisce supporto alle Pubbliche Amministrazioni nell'individuazione di *policies* e strategie innovative nell'ambito del *welfare* e delle politiche sociali. Lo staff di ricerca gestisce l'intero processo che va dall'ideazione e progettazione del disegno della ricerca, all'implementazione delle attività, al monitoraggio e valutazione dell'impatto, attraverso metodi qualitativi e quantitativi. Per quanto riguarda le attività di ricerca e valutazione è fondamentale la metodologia e il rigore procedurale con cui vengono

elaborate le informazioni assimilabili al procedimento scientifico. Raccolta e analisi dei dati concorrono a rendere scientificamente fondato il modello proposto.

La Fondazione è quindi attiva quindi nelle seguenti aree:

- **welfare, comunità e cittadinanza;**
- **ricerca e valutazione;**
- **riconoscimento e sviluppo delle competenze**
- **sviluppo di obiettivi a sostegno dei giovani**
- **contrasto all'esclusione e all'emarginazione sociale dei giovani, con particolare attenzione alla dispersione scolastica e alla prevenzione della diffusione e dell'uso di sostanze stupefacenti**
- **educazione degli adulti e formazione permanente;**

In sintesi la strategia della Fondazione è riconducibile essenzialmente agli obiettivi indicati nel paragrafo precedente, perseguibili con le attività sotto indicate:

- 1. Supportare lo sviluppo di sistemi e servizi improntati alla costruzione di un welfare di comunità, quale quello disegnato dalla legge 13/2007, in una logica di qualità, sostenibilità e innovazione sociale**
 - ricerca finalizzata supporto delle policy (piani sociali)
 - Analisi valutative
 - Interventi di formazione-ricerca-azione e consulenza
 - Laboratori di innovazione sociale
- 2. Contribuire allo sviluppo e innalzamento della professionalità delle risorse umane che operano in ambito sociale e socio-sanitario**
 - Formazione operatori iniziale e continua
 - Ricerca, analisi dell'evoluzione delle competenze e delle figure
 - Laboratori tematici di ricerca/consulenza/formazione
 - Comunità di pratica professionali
- 3. Promuovere l'empowerment giovanile e contrastare forme di emarginazione ed esclusione sociale**
 - Ricerca – azione nei contesti scolastici
 - Progettazione e realizzazione di progetti specifici
 - Ricerca e formazione target giovani
 - Divulgazione scientifica
- 4. Promuovere modelli e progetti basati sull'approccio della comunità educante**
 - Ricerca -azione nei diversi territori
 - Modellizzazione patti educativi e attività di rete
- 5. Promuovere l'apprendimento permanente, l'invecchiamento attivo e in buona salute**
 - Educazione permanente

- Ricerca finalizzata sul target anziani
- Promozione attività di apprendimento permanente radicate nei territori

6. Favorire lo sviluppo di rapporti intergenerazionali

- Promozione attività di scambio delle competenze e di incontri

7. Contribuire alla implementazione del sistema di validazione e certificazione delle competenze

- Analisi e costruzione di profili professionali per competenze
- Procedure di validazione e certificazione

8. Contribuire alla valutazione delle politiche sociali

- Interventi di valutazione su politiche e valutazione e monitoraggio di progettazioni nell'ambito di welfare di comunità ed innovazione sociale

4. Gli interlocutori istituzionali, la rete degli stakeholders, le alleanze strategiche

La Fondazione si propone come punto di riferimento per gli attori istituzionali responsabili dell'attuazione delle politiche sociali, socio-sanitarie, formative ed educative. Ciò presuppone, innanzitutto, la stipula di accordi di programma con i propri soci fondatori, prima di tutti l'Amministrazione provinciale, il Comune di Trento e la Federazione delle Cooperative.

Con i soggetti del terzo settore, del sistema educativo, con i titolari delle politiche del lavoro e le parti sociali, si sta sviluppando un proficuo lavoro basato su identificazione di fabbisogni, sviluppo di reti di collaborazione, promozione di momenti di confronto, sviluppo di attività di formazione continua e permanente.

Di particolare importanza è inoltre il rapporto con l'Università con la quale è stata stipulata una convenzione di collaborazione in attività di ricerca, e con riferimento alle interconnessioni tra le diverse figure professionali del sociale.

La Fondazione inoltre si propone di potenziare le relazioni con altre Fondazioni sia del territorio sia operanti a livello nazionale prevedendo un confronto e scambio di buone pratiche nell'ambito delle attività e progetti attivi in Fondazione.

È rilevante anche lo sviluppo di relazioni con soggetti significativi e autorevoli nel panorama nazionale, nella prospettiva di sviluppare collaborazioni, di acquisire incarichi e committenze, di costruire partenariati e progetti comuni. Soggetti quali la rete delle Università della terza età, la Ruiap sono esempi di interlocuzioni importanti. A tal fine la Fondazione ha ottenuto il riconoscimento nazionale. Negli anni scorsi si sono sviluppate collaborazioni con diversi territori nazionali che perseguono lo sviluppo di *welfare* di comunità e di promozione del benessere delle stesse (ad esempio collaborazione con il Comune di Castel del Giudice in Molise, e collaborazione con il Comune di Bergamo).

Anche la dimensione internazionale è ormai ineludibile. Essa si è già perseguita *in primis* attraverso la partecipazione alla nuova generazione di programmi e bandi comunitari, che consente di costruire relazioni con soggetti e organismi di vari Paesi, con particolare riferimento all'arco alpino.

Sul territorio trentino, Fondazione fa parte di "ECSO Stakeholder dell'Economia Sociale e Solidale del Trentino" con Federazione Trentina delle Cooperative, Euricse, Centro Servizio Volontariato, Fondazione Cassa di Risparmio Trento e Rovereto, PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO - UMST Coordinamento Enti Locali Politiche Territoriali e Montagna, PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO –

Servizio Politiche Sociali, CON.SOLIDA, al fine di concorrere in partnership, anche con altri soggetti, alla presentazione di progetti europei che permettano di valorizzare, in logica di sistema, le rispettive competenze. Fondazione, sul tema del *welfare* di montagna, partecipa alla rete dei "Territorialisti e delle territorialiste italiane", dell'UNCEM – unione dei comuni montani e mantiene stretti contatti con la rete *Allianz in den Alpen*.

5. Linee di attività

1. Ricerca e innovazione sociale
2. Educazione e formazione;
3. Servizi di supporto, organizzazione e affari generali;
4. Comunicazione ed eventi.

Ricerca e innovazione sociale. L'attività di ricerca, caratterizzata per essere una ricerca azione, si sviluppa in tre direzioni: a supporto delle attività formative, con indagini conoscitive, rilevazione fabbisogni, e valutative; a supporto delle politiche provinciali nelle materie di competenza della Fondazione, in un'ottica di ricerca applicata e finalizzata all'individuazione di proposte e soluzioni operative; a supporto della creazione di una nuova cultura di welfare di comunità, in un'ottica laboratoriale e di lavoro in rete con gli altri soggetti operanti sul territorio provinciale.

I temi di competenza saranno:

- Analisi dei bisogni e del contesto
- Conoscenza delle tecniche qualitative e quantitative della ricerca sociale
- Costruzione di disegni di ricerca e modelli di valutazione
- Valutazione dell'impatto sociale di progetti e di azioni
- Progettazione sistema di valutazione delle prestazioni e della valutazione dello stress lavorocorrelato
- Accompagnamento e monitoraggio di progetti di sviluppo di comunità e di sviluppo sociale delle aree montane
- Sviluppo modelli di ricerca e implementazione welfare generativo scalabili in ambito nazionale e internazionale
- Progettazione, scrittura e gestione di progetti su bandi competitivi nazionali ed europei
- Creazione di network nazionale e internazionale su temi legati al welfare di montagna, allo spopolamento e alla valorizzazione delle aree interne
- Gestione di gruppi complessi anche con grandi numeri
- Competenze di project management

Educazione e formazione. La proposta formativa si sviluppa nell'attivazione di processi nell'ottica dell'apprendimento dei giovani e degli adulti, attraverso la progettazione e l'erogazione di percorsi finalizzati allo sviluppo di competenze.

Nell'ambito della formazione professionalizzante e continua, l'utilizzo di metodologie didattiche apposite, favoriscono la crescita di conoscenze, abilità e capacità personali.

Si inserisce all'interno di questa area l'esperienza dell'UTETD, un servizio di educazione permanente che ha lo scopo di perseguire una integrazione tra formazione culturale e condizione esistenziale delle persone adulto-anziane.

Rientrano in questo ambito anche il riconoscimento e la certificazione delle competenze maturate dalle persone nel corso della loro vita che, in stretta collaborazione con gli uffici provinciali di riferimento e con alcune realtà del privato-sociale trentine, la Fondazione si occupa di portare avanti. Ciascun cittadino, infatti, anche secondo le più recenti normative europee, nazionali e provinciali, ha diritto a vedere riconosciute le proprie competenze, a prescindere dal contesto in cui esse sono state maturate: contesti non solo educativi o formativi formali, ma anche non formali e informali, quali il lavoro, la vita associativa, il volontariato, gli hobby.

Parallelamente vengono offerti percorsi di formazione su invito condotti da esperti, con l'obiettivo di far acquisire i principi teorici e metodologici secondo gli approcci più moderni rispetto ai temi della validazione e certificazione delle competenze.

All'interno pertanto dell'area sono inseriti i percorsi di apprendimento non formale e informale, valorizzazione capitale umano, professionalità multiple all'interno (che permettono progettazione, gestione, monitoraggio, valutazione impatto, modellizzazione e diffusione).

E all'interno di questa area che sarà sviluppato l'ambito tematico legato ai giovani, alla dispersione scolastica e alla prevenzione alle dipendenze. L'approccio di lavoro che Fondazione seguirà è ispirato alla volontà di considerare l'educazione come una questione che riguarda tutta la comunità. Una comunità che si fa "educante" e si materializza nella realizzazione concreta di alleanze di scopo territoriali, interventi puntuali dove si decide di assumere una responsabilità condivisa per la crescita dei bambini, delle bambine e degli adolescenti. Lavorare in questa direzione vuol dire impegnarsi per rigenerare un territorio, a partire dai diritti dei bambini, sostenendo la bellezza, l'inclusione, l'accoglienza, la cultura, l'ambiente, valorizzando le differenze e la cittadinanza attiva. La sfida sarà inoltre mettere la comunità educante al centro del contrasto alla dispersione scolastica, coinvolgendola nella promozione di un nuovo modello sociale ed educativo.

I temi di competenza saranno:

- Progettazione percorsi formativi (su molteplici tematiche e svariati target)
- Coordinamento e gestione organizzativa percorsi formativi
- Tutoraggio d'aula e di tirocinio in percorsi formativi
- Riconoscimento apprendimenti informali e non formali
- Costruzione profili nuove professionalità (mappatura competenze territorio) e sviluppo profili professionali
- Apprendimento permanente degli adulti
- Tecniche di gestione d'aula, counselling di orientamento e coach esperienziale e gestione di gruppi complessi
- Raccolta di fabbisogni formativi
- Modellizzazione di interventi formativi o buone pratiche
- Interventi educativi nei servizi alla persona in diversi ambiti
- Dispersione scolastica

- Comunità educante
- Contrasto alle dipendenze

Servizi di supporto, organizzazione e affari generali. Le attività in questa area comprendono: controllo di gestione, contabilità e bilancio, affari generali, personale, segreteria e reception.

Nello specifico i **temi di competenza** saranno:

- organizzazione delle aree della Fondazione
- gestione e sviluppo delle risorse umane
- gestione contratti e assicurazioni
- attività di supporto agli organi istituzionali
- attività di segreteria
- servizi generali della Fondazione (reception, archivio, magazzino, servizi tecnici emanutenzioni ordinarie e straordinarie, processi e sistemi informatici)
- adempimenti di legge (quali privacy, trasparenza e sicurezza negli ambienti di lavoro)
- predisposizione del budget di esercizio e redazione del bilancio semestrale e annuale
- gestione delle attività amministrative, contabili, fiscali e finanziarie della Fondazione
- cura e gestione dell'attività di supporto al revisore dei conti e all'ODV
- controllo di gestione

Comunicazione ed eventi. Si inserisce in questo ambito un progetto di *welfare* culturale, termine che sta acquisendo popolarità nel dibattito italiano sulle politiche culturali. Parlare di *welfare* culturale vuol dire inserire in modo appropriato ed efficace i processi di produzione e disseminazione culturale all'interno di un sistema di *welfare* e farli diventare parte integrante dei servizi alla persona garantendo ai cittadini forme di accompagnamento necessarie al superamento di criticità legate alla salute, all'invecchiamento, alle disabilità, all'integrazione sociale e a tutte le problematiche a cui si associa il riconoscimento di un dovere di tutela sociale. In questa direzione in maniera appropriata saranno messe a terra progettualità che sostengono ricadute positive intrecciando la partecipazione culturale al sostegno alla salute, al benessere psicologico, alla coesione sociale, all'*empowerment* individuale e sociale.

Gli strumenti ed ambiti di competenza saranno:

- Organizzazione di eventi e attività rivolti a target diversi
- Creazione ed implementazione reti di vari soggetti sulla trasmissione della conoscenza
- Organizzazione di eventi per la cittadinanza finalizzati alla conoscenza delle tematiche sociali e all'acquisizione di consapevolezza sul significato di cittadinanza attiva
- Organizzazione eventi di approfondimento delle tematiche inerenti il lavoro professionale

6. Accordo di programma con la Provincia Autonoma di Trento

Il presente documento offre una sintesi delle attività accertate e acquisite che verranno gestite dalla Fondazione nel corso del triennio 2024-2026. In particolare questo piano triennale è stato costruito a seguito della ridefinizione delle attività da sviluppare con la PAT, sulla base del nuovo accordo di programma 2023-2025 e del fatto che, come riportato ad inizio documento, in questa fase di cambio degli organi provinciali, si è in presenza di un bilancio provinciale tecnico e le attività e le risorse previste nell'accordo di programma avranno un aggiornamento nel corso del primo semestre 2024. Nella predisposizione di questa del Piano di attività 2024-2026, per quanto sopra riportato, sono state considerate le attività istituzionali e le risorse che risultavano acquisite nel nuovo accordo di programma con la PAT, definito nel mese di luglio 2023.

Il nuovo accordo di programma 2023-2025 con la PAT definisce le modalità per il perseguimento di obiettivi di interesse comune della Provincia e della Fondazione relativi alla ricerca in ambito sociale, educativo e culturale, nonché alla realizzazione di attività di formazione, di formazione continua e di educazione e formazione permanente in tali ambiti. Il consistente investimento che la Provincia autonoma di Trento ha fatto e sta facendo sulle politiche di welfare, infatti, ha un impatto positivo direttamente proporzionale alla disponibilità dei cittadini di mettersi in gioco, in una dimensione di cittadinanza attiva nella quale ciascuno sente di dover fare la propria parte per migliorare il contesto in cui vive. Ecco allora la valenza assolutamente strategica di una ricerca e di una formazione che abbiano l'obiettivo di contribuire a rendere il nostro tessuto sociale più coeso, più consapevole delle proprie risorse, non solo economiche ma anche e soprattutto umane, e più responsabile nell'impegno a valorizzarle per il bene di tutti. Ricerca e formazione adeguate e coerenti, che possano rivolgersi agli adulti: dai professionisti del sociale, costantemente sul fronte e chiamati a ripensare ogni giorno con passione e competenza il proprio lavoro e il proprio ruolo, agli adulti che, da "semplici cittadini", sono consapevoli che la società di oggi, e in modo particolare i giovani, hanno bisogno di persone significative, capaci di suscitare il gusto per il pensiero non superficiale e per la partecipazione responsabile". Da questa premessa, gli obiettivi che vuole raggiungere la PAT in tali ambiti si sposano con la mission della Fondazione, nata con lo scopo "di promuovere e realizzare, in forma diretta o indiretta, la formazione e la ricerca in ambito sociale, educativo e culturale a beneficio delle comunità locali e del loro sviluppo nonché a supporto delle competenze di operatori e di cittadini; la Fondazione inoltre persegue interessi di carattere generale e di pubblica utilità".

Gli obiettivi comuni sopra evidenziati sono perseguiti attraverso interventi, progettualità e azioni nelle seguenti aree prioritarie:

- a) Welfare e salute (struttura di riferimento: Dipartimento salute e politiche sociali)
- b) Istruzione, cultura e politiche giovanili (struttura di riferimento: Dipartimento Istruzione e cultura)
- c) Coesione e politiche familiari (struttura di riferimento: Agenzia per la Coesione sociale)

Fra la Provincia e La Fondazione possono inoltre essere concordate ulteriori azioni di interesse comune, con finanziamento vincolato.

Nell'ambito di queste aree prioritarie sono state individuate varie progettualità coerenti con i macro obiettivi che PAT e FFD vogliono perseguire attraverso l'accordo di programma. Di seguito l'esposizione delle varie attività individuate per area prioritaria o per ulteriori attività di interesse comune:

A) WELFARE E SALUTE PAT Dipartimento salute e politiche sociali

a.1 Servizio politiche sociali

WELFARE GENERATIVO – PROGETTI DI WELFARE KM 0

Welfare generativo significa investire in iniziative volte non solo alla soluzione dei problemi, ma anche a produrre le risorse relazionali e finanziarie affinché quegli stessi problemi possano essere affrontati in futuro con minori contributi finanziari.

Il progetto prevede un percorso di ascolto del territorio attraverso un confronto coi principali attori sociali, economici e istituzionali per costruire un'analisi condivisa dei problemi di contesto in modo da poter poi allestire laboratori progettuali e stimolare la nascita di progetti concreti.

La Fondazione Franco Demarchi svolgerà l'accompagnamento dei progetti di Welfare a km zero che hanno partecipato e vinto i bandi di Caritro già emessi. Per quanto riguarda i bandi, Fondazione, oltre che occuparsi dell'attività di supporto ed accompagnamento, si occuperà della parte relativa all'erogazione dei contributi ai soggetti vincitori del bando stesso relativamente alle risorse economiche stanziare dalla PAT, d'intesa con il CAL, per una cifra pari a 250.000 euro come previsto nel protocollo d'intesa.

Le attività di accompagnamento dei progetti che saranno perseguite possono essere suddivise in due aree:

- 1) Consulenza alle situazioni progettuali locali: incontri coi gruppi di coordinamento dei progetti, visite locali e confronti periodici con i gruppi (front office); scambi tramite posta elettronica, telefono, Skype (back office).
- 2) Analisi comparata dei diversi casi progettuali (analisi dei materiali prodotti, costruzione di schemi comparativi) che verranno presentate. L'obiettivo è quello di allestire dei laboratori di pratiche (incontri periodici di scambio di esperienze tra tutti i progetti: almeno due nel primo anno) con l'obiettivo di realizzare apprendimenti trasferibili. A questo è collegata un'attività di rendicontazione che si tradurrà nella stesura di un report, dopo il primo anno di accompagnamento, nel quale verranno esplicitate le attività svolte nei progetti e gli apprendimenti ricavati da questo primo anno, in vista della costruzione di una seconda annualità.

C'è la disponibilità e l'interesse per incontrare gli enti patrocinatori del bando, ogni volta che lo si riterrà opportuno, al fine di restituire in che modo e con quali risultati si stanno portando avanti sul territorio le diverse progettualità e quali apprendimenti hanno portato.

L'accompagnamento presidierà soprattutto quattro aspetti ritenuti fondamentali:

- 1) la **tutela dell'innovatività dei progetti** : elemento essenziale per mantenere la specificità del progetto Welfare a km zero (è facile smarrirsi e tornare alle routine consolidate; è necessario dunque tutelare gli obiettivi e la vision);
- 2) la **coerenza fra ciò che è stato progettato e la realizzazione sul campo delle diverse attività**;
- 3) la **necessità eventuale di ridefinire o consolidare la governance** la collocazione di alcuni progetti in più contesti e la numerosità dei partner possono rendere complessa la loro realizzazione. Si organizzeranno dei momenti di comunità di pratiche che siano maggiormente di scambio di conoscenze e di esperienze tra i progetti di modo da far sì che i progetti possano valorizzare e capitalizzare le esperienze degli anni precedenti.
- 4) la **raccolta dati**: non solo per rendicontare ma anche per costruire apprendimenti dall'ingente esse di azioni che si svilupperanno.

Tali percorsi sono volti a sostenere e rafforzare la cultura e la pratica del welfare comunitario e generativo nella società trentina. In questa prospettiva risulta strategico investire in iniziative volte non solo alla soluzione dei problemi, ma anche a produrre le risorse relazionali e finanziarie affinché quegli stessi problemi possano essere affrontati in futuro con minori contributi finanziari.

Verranno inoltre creati momenti formativi, anche con esperti esterni, rivolti principalmente ai coordinatori di progetto in vista dell'individuazione di un profilo di manager di comunità che è in parte legato al già esistente di manager territoriale, ma in parte se ne distingue.

Nel corso degli anni 2019-2020-21-22 sono stati individuati alcuni indicatori di impatto economico-sociale utili per comprenderne l'impatto sul territorio e si è iniziata l'attività di valutazione dell'impatto dei progetti. Nel prossimo triennio si intende perfezionare un sistema di valutazione interna dei progetti seguiti per comprenderne l'impatto sul territorio. Attraverso l'accompagnamento di questi progetti si sta promuovendo un cambiamento culturale nel terzo settore che andrà valorizzato e diffuso attraverso momenti di comunicazione efficace.

ATTIVITA' DI RICERCA APPLICATA NELL'AMBITO DELLA VALUTAZIONE E MONITORAGGIO DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI

La Fondazione Demarchi sarà coinvolta in un'attività di supporto e consulenza nell'ambito della valutazione dell'efficienza, dell'efficacia e dell'impatto delle politiche e dei servizi e nello sviluppo del sistema informativo delle politiche sociali. Il servizio politiche sociali in questi ultimi anni ha approvato alcuni stralci del programma sociale, il catalogo dei servizi socio assistenziali, ha avviato il processo di autorizzazione e accreditamento dei servizi e sviluppato un sistema informativo distribuito e integrato. In una logica di governance del welfare locale si ha l'obiettivo di implementare le attività di valutazione e pianificazione. L'obiettivo è sviluppare strumenti di valutazione finalizzati a verificare l'impatto dei servizi socio-assistenziali erogati. Per costruire un sistema di valutazione è necessario operare per costruirne le pre-condizioni e più precisamente intervenire per il completamento del sistema informativo e del sistema di rendicontazione statistica con la realizzazione di un osservatorio sulle politiche erogate, promuovere la diffusione nelle organizzazioni pubbliche e private della valenza della valutazione e della cultura del dato, l'utilizzo di tecniche di controllo di gestione. L'attività richiesta alla fondazione Demarchi potrà realizzarsi con diverse iniziative quali: percorsi di formazione alle Comunità e agli enti del terzo settore sul tema della valutazione e del dato, supporto allo sviluppo degli strumenti di valutazione, percorsi di accompagnamento nei confronti della provincia e delle comunità per lo sviluppo del sistema informativo.

ATTIVITA' DI RICERCA APPLICATA RELATIVE AL PROGETTO SPAZIO ARGENTO

In attuazione di quanto disposto dalla L.P. 14/2017 la Giunta provinciale ha approvato il documento "gli obiettivi della riforma del welfare anziani" nella quale sono stati definiti gli obiettivi strategici di Spazio Argento e individuate le azioni, a livello provinciale, di supporto all'attuazione della riforma. Successivamente ad una fase di ascolto del territorio è stata individuata una strategia specifica nel Programma di Sviluppo provinciale approvato con delibera provinciale n. 1075 del 19 luglio 2019 *"garantire maggior tutela e assistenza alla popolazione anziana mediante la promozione dell'invecchiamento attivo e la creazione di occasioni di partecipazione attiva alle attività a favore della propria comunità, nonché assicurando la presa in carico integrata e multidisciplinare delle persone anziane anche attraverso l'adozione di modelli organizzativi territoriali innovativi incardinati presso le Comunità, che garantiscano ascolto, informazioni, orientamento, presa in carico e monitoraggio per favorire la qualità di vita dell'anziano e della sua famiglia, con procedure semplificate e risposte unitarie"*.

Si è ritenuto quindi opportuno identificare alcune comunità per la sperimentazione del modello Spazio Argento prima della sua piena attuazione. Al termine della sperimentazione, della durata di 12 mesi verranno valutati gli esiti sulla base dei quali saranno individuati, con deliberazione della Giunta Provinciale, gli elementi strutturali fondanti del modello organizzativo di Spazio Argento che ogni comunità dovrà adottare, declinandoli tenendo conto delle peculiarità che caratterizzano il singolo territorio.

La Fondazione dopo aver accompagnato e supportato la PAT in questa fase di sperimentazione monitorando tutto il percorso e realizzando, in concerto con la PAT, le attività previste all'interno del progetto di sperimentazione, approvato con delibera provinciale, nel corso del 2022 si occuperà della realizzazione di un piano di monitoraggio e valutazione anche per le altre Comunità alle quali verrà applicato il modello Spazio Argento. In particolare verranno svolte le seguenti attività: 1 Avvio Spazio Argento – accompagnamento per la pianificazione e declinazione delle attività rispetto alle specificità territoriali; 2 Predisposizione strumento standard di analisi dei bisogni per gli utenti dei servizi di assistenza domiciliare; somministrazione con avvio coordinato; analisi dei dati con distinta restituzione per territorio; revisione report (obiettivo 2); 3 Predisposizione questionario "social" destinato a tutta la popolazione, online, per lo studio dei fattori protettivi del benessere e di rischio fragilità; esiti distinti per territorio; produzione report sintetico (obiettivo 2 e 5); 4. Formazione – contenuti: elementi per la costruzione e la gestione delle indagini essenziali per gli obiettivi 2 e 5; lettura e interpretazione dei dati; stesura report (n. ore: 15/20); 5 Monitoraggio: incontri periodici (verosimilmente per raggruppamenti territoriali/distretti sanitari) su elementi di processo; 6 valutazione

PERCORSO DI FORMAZIONE RELATIVE ALL'ISCRIZIONE AL REGISTRO PROVINCIALE DELLE/DEGLI ASSISTENTI FAMILIARI

Tali percorsi prevedono la formazione continua per le assistenti familiari al fine del mantenimento dell'iscrizione all'apposito albo. Tali percorsi dovranno essere attuati sui vari territori.

ATTIVITA' DI INFORMAZIONE, ORIENTAMENTO, PROMOZIONE E SOSTEGNO NELL'AMBITO DELLA GENITORIALITA' NON BIOLOGICA E RELATIVO ACQUISTO DI MATERIALI ALLO SCOPO

Realizzazione di 4 edizioni del percorso di informazione rivolto alle coppie di aspiranti genitori adottivi. Il programma del percorso è stato pensato con l'intento di: A) offrire una informazione generale sulla legislazione e sul procedimento adottivo, sensibilizzando la coppia ad una scelta consapevolmente orientata all'altro approfondendo il vissuto di abbandono del bambino e gli effetti

che ne derivano via via lungo il processo maturativo; B) proporre approfondimenti specifici su genitorialità adottiva e sugli aspetti legati all'adozione nazionale ed internazionale. Verranno inoltre organizzati degli incontri in forma anche laboratoriale di promozione, approfondimento e sostegno alla genitorialità non biologica, con la fornitura di materiale di supporto alle attività programmate (es. libri per genitori e per bambini, kit sulla genitorialità ecc)

ATTIVITA' DI FORMAZIONE PER LA CERTIFICAZIONE DI OPERATORI/OPERATRICI PER ASSISTENZA A DOMICILIO – OAD

Il Servizio Politiche Sociali, a partire dalla difficoltà di reperimento di personale in possesso dei requisiti richiesti dal catalogo dei servizi socio-assistenziali, da parte delle organizzazioni che svolgono l'assistenza domiciliare, attiva, con il supporto della Fondazione Demarchi, un percorso sperimentale per affrontare tale problema. Si propone, attraverso un'attività di formazione (acquisizione dei contenuti e verifica delle competenze) di portare i nuovi assunti alla certificazione di "operatori/trici per l'assistenza a domicilio" – OAD. Le aree territoriali nelle quali potrà essere svolta l'attività formativa sono al max 6, e si sta lavorando perché si possano utilizzare le aule delle organizzazioni e si auspica per la formazione il coinvolgimento delle organizzazioni formative del settore che operano nei territori. L'attività formativa potrà essere in presenza oppure on line.

OSSERVATORIO SULL'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA

La Provincia promuove l'avvio sperimentale dell' "Osservatorio sull'amministrazione condivisa" presso la Fondazione Franco Demarchi, al fine di fornire strumenti conoscitivi utili, da un punto di vista giuridico e operativo, per generare esperienze di sussidiarietà e collaborazione tra pubblica amministrazione e terzo settore, ispirate alle buone pratiche realizzate a livello locale, provinciale e nazionale. In tale ambito è promossa la divulgazione, la formazione, la sperimentazione di modelli innovativi di progettazione delle politiche pubbliche, di attuazione degli interventi e delle misure, nonché di erogazione dei servizi nelle forme di collaborazione tra pubblica amministrazione e terzo settore.

Obiettivo strategico

L'obiettivo strategico della presente proposta è la creazione di un Osservatorio permanente per la valorizzazione e l'approfondimento dei temi dell'Amministrazione Condivisa (OAC) ed, in generale, dei rapporti tra Pubbliche Amministrazioni (PA) ed Enti del Terzo Settore (ETS). L'OAC avrà uno specifico focus sul Trentino, ma opererà sul panorama nazionale con anche uno sguardo alle esperienze oltre confine. A tale scopo si ritiene strategico il coinvolgimento di soggetti che a livello provinciale e/o nazionale, sviluppano in maniera autorevole il tema della sussidiarietà e dell'Amministrazione condivisa a partire da Euricse e "Fondazione per la Sussidiarietà". L'Osservatorio opera secondo un approccio multidisciplinare e coinvolge esperti negli ambiti giuridici, amministrativi, sociologici, psicologici ed economici. L'OAC intende valorizzare il ruolo di "ponte" che la Fondazione Demarchi può operare nella relazione tra PA ed ETS, valorizzando anche la propria compagine sociale.

Obiettivi specifici

- Accrescere le competenze e le conoscenze degli enti pubblici e del terzo settore, attraverso percorsi di formazione rivolti anche ai facilitatori dei tavoli di lavoro;
- Creare un network tra soggetti che a vario titolo operano sui temi della sussidiarietà;
- Individuare punti di forza e criticità delle esperienze realizzate attraverso lo studio di casi;
- Rappresentare un punto di informazione e conoscenza;

- Svolgere una funzione di aggiornamento, monitoraggio e analisi degli affidamenti dei servizi socio-assistenziali sul territorio provinciale.;
- Promuovere modalità attuative virtuose da sviluppare nella prassi amministrativa;
- Promuovere una nuova cultura della collaborazione;
- Valorizzazione delle più innovative esperienze di collaborazione tra PA e ETS;
- Fornire supporto e risposte a quesiti di natura giuridico-amministrativa e di processo;

Nel corso del 2024 verrà avviata la sperimentazione dello stesso attraverso la realizzazione di cinque azioni principali e cioè: ricerca, formazione, sportello, accompagnamento, comunicazione e networking.

UNIVERSITA' DELLA TERZA ETÀ E DEL TEMPO DISPONIBILE

L'azione dell'Università della Terza Età e del Tempo Disponibile del Trentino si colloca nel panorama dell'apprendimento permanente considerato come uno degli elementi fondanti per uno sviluppo sociale, culturale ed economico armonico delle società moderne.

Fondata nel 1979 l'UTETD, nel corso degli anni, si è radicata nella comunità trentina con una proposta formativa strutturata che offre alle persone che lo desiderano una concreta opportunità per mantenere, sviluppare o ritrovare la capacità per decidere di sé.

IL MODELLO UTETD

La peculiarità che distingue l'Università della Terza Età e del Tempo Disponibile del Trentino poggia su cinque punti:

- la presenza di un progetto culturale;
- la diffusione sul territorio;
- la costruzione partecipata dell'offerta formativa;
- un corpo docente con competenze specifiche nella formazione non formale;
- un sistema condiviso che vede pubblico, privato e volontariato collaborare insieme.

La **mission dell'Università della Terza Età e del Tempo Disponibile** è la formazione, la presa di coscienza e l'autonomia della persona, a qualsiasi ceto, fascia di reddito o di istruzione essa appartenga. Lo strumento che delinea obiettivi - contenuti e metodologie è il **progetto culturale** strutturato in **cinque percorsi**, ognuno dei quali è articolato in **ambiti** che rappresentano l'insieme dei corsi riconducibili allo stesso.

- **La persona: corpo, psiche relazioni**
ambiti: medico - psicologico - educazione motoria - educazione alla salute
- **La persona: linguaggi, immagini, segni**
ambiti: letteratura - arti figurative - musica - teatro - cinema e fotografia – lingue e culture
- **La persona: pensiero, memoria, cultura, credenze**
ambiti: storia - scienze religiose - filosofia ed etica - antropologia e geografia
- **La persona: il vocabolario della cittadinanza**
ambiti: politica e società - diritto - economia – mondialità – i media
- **La persona: ambiente, tecnologia, scienza**
ambiti: scienze naturali - ambiente - scienze matematiche, fisiche - informatica
- un ulteriore **percorso interdisciplinare**, trasversale ai cinque, propone letture di un TEMA piuttosto che di un periodo storico da parte di docenti di discipline diverse tra loro.

Le aree formative e di approfondimento rappresentano una vasta e qualificata offerta, utile per prendere coscienza della storia, della filosofia, dell'arte, della scienza, della politica, delle reti

di comunicazione dei popoli, delle potenzialità che il proprio corpo acquisisce grazie all'educazione al movimento.

La **diffusione in 84 sedi del territorio**, oltre alla sede cittadina, facilita la partecipazione delle persone che vivono in comuni distanti dal capoluogo e permette di strutturare percorsi specifici che tengono conto di esigenze e di risorse locali nella convinzione che l'educazione degli adulti sia un diritto fondamentale per lo sviluppo della qualità della vita culturale e sociale dei singoli, della collettività e della comunità locale.

Carattere distintivo dell'Università della terza età e del tempo disponibile del trentino è il **metodo della programmazione partecipata delle attività formative**. Introdotto a partire dagli anni 2000, consiste nella definizione dei percorsi didattici alla presenza degli iscritti e degli amministratori locali che hanno la possibilità di scegliere con consapevolezza il percorso che intendono seguire. Il risultato della mediazione tra bisogni formativi, desideri e aspettative dei partecipanti dà luogo a un vero e proprio **"progetto di sede"** che viene descritto dal **piano didattico** che riporta le attività, i contenuti, le peculiarità dei docenti.

Colui che, sul campo, interpreta il progetto culturale sviluppandolo in maniera funzionale al raggiungimento degli obiettivi stabiliti è il **docente**. Posto che, l'adulto è disponibile a imparare solo ciò che considera importante, che il pubblico dell'UTETD è estremamente eterogeneo per istruzione, esperienze professionali e vissuto personale. Per insegnare in un contesto non formale è richiesta la disponibilità a mettere in campo competenze e abilità articolate che decretano il successo dell'intervento formativo o, al contrario, ne sanciscono l'insuccesso.

Se l'educazione permanente viene intesa come fondamento per la realizzazione della persona e mezzo per migliorarne le condizioni di vita, è necessario mettere in atto **strategie per garantire l'accesso all'educazione e alla formazione a tutti i cittadini**. Nel caso dell'UTETD l'**accessibilità** è resa possibile grazie ad un **sistema condiviso** che vede il concorso di più attori che condividono un obiettivo comune e contribuiscono alla sua realizzazione:

- Le Amministrazioni comunali e le Comunità locali di valle, che attivano i corsi sul loro territorio mettendo a disposizione strutture e finanziamenti.
- Un corpo docente (350) selezionato e valutato sulla base di titoli di studio, competenze specifiche, originalità delle proposte formative, efficacia didattica.
- Le agenzie culturali del territorio.
- Il sistema scolastico che mette a disposizione spazi didattici.
- I referenti di sede, frequentanti che a titolo volontario collaborano per l'organizzazione sul territorio.

La costruzione di forti alleanze con gli attori di questo sistema e la pianificazione di strategie per la gestione dell'emergenza hanno consentito di governare il periodo della pandemia, dare continuità al progetto e, grazie alla capitalizzazione di nuove prassi, dare vita ad un **modello dinamico sulla base del quale sono state programmate anche le attività dell'a.a. 2023 - 2024..**

PROGRAMMAZIONE 2023 – 2024 SEDE DI TRENTO

Il programma culturale dell'a.a. 2023 - 2024 è il risultato di un lavoro condiviso con i docenti con l'obiettivo di sperimentare metodologie, proporre modalità che possano incontrare il gradimento delle persone adulte che desiderano realizzare un'aspirazione personale intraprendendo un percorso di formazione.

Acquisire maggiore consapevolezza per vivere da protagonisti è l'obiettivo, la formazione per la presa di coscienza e l'autonomia della persona è la mission, la conoscenza, intesa come opportunità per migliorare le capacità e le competenze in una prospettiva personale, civica e sociale, è lo strumento.

Quello dell'UTETD è un modello dinamico che rende accessibile e fruibile a tutti la proposta formativa per rispondere in maniera concreta ai bisogni in continua trasformazione.

Corsi semestrali, monografici, interdisciplinari, laboratori esperienziali, seminari, cinema, eventi interdisciplinari a tema, una nuova ed articolata programmazione delle attività motorie, sono il risultato di un lavoro di squadra rivolto alle persone che hanno deciso di non smettere di imparare. Anche la modalità online è stata perfezionata per offrire un'ulteriore possibilità per seguire le lezioni partecipando in maniera attiva.

Il progetto di educazione al movimento è stato consolidato nelle proposte e nei contenuti, l'inserimento della figura del referente della motoria con competenze specialistiche, unito al percorso di aggiornamento che ogni anno viene proposto ai docenti, consente di mantenere fede all'obiettivo di incoraggiare nei frequentanti l'acquisizione di un atteggiamento per il quale le risorse e i limiti personali non costituiscano preclusione alle attività. Viene così riconosciuta all'attività motoria la valenza culturale ed ampia di educazione alla salute.

LE NOVITÀ DEL NUOVO ANNO ACCADEMICO:

- anticipo ed estensione del periodo di iscrizioni a partire dal mese di settembre;
- snellimento delle procedure di iscrizione;
- allungamento del periodo dell'attività motoria da settembre a maggio con corsi anche il sabato mattina;
- lezioni aperte alla cittadinanza - SAPERI DIFFUSI ad entrata libera nel corso del mese di ottobre;
- cinema;
- laboratori di disegno e pittura;
- seminari e laboratori esperienziali.
- open day motoria: lunedì 11 settembre è stata organizzata una giornata ad entrata libera nel corso della quale è stato possibile provare tutte le specialità ed ottenere informazioni personalizzate dai docenti. I partecipanti che sono stati 100.
-

SAPERI DIFFUSI

Ciclo di lezioni aperte alla cittadinanza organizzato nell'ambito del progetto "saperi diffusi" in collaborazione con UNIEDA (Unione italiana per l'educazione degli adulti) con l'obiettivo di estendere la conoscenza ed i saperi - ritornare alla socializzazione - sperimentare nuovi approcci di apprendimento - rendere fruibili strumenti e contenuti.

Gli undici eventi sono stati organizzati con il contributo di 37 docenti UTETD che, a titolo gratuito, si sono confrontati in gruppi su di un TEMA INTERDISCIPLINARE. Docenti di materie diverse hanno messo a disposizione ed in discussione le loro conoscenze per offrire una lettura articolata di temi complessi al fine di fornire strumenti di lettura non condizionati ma liberi, critici e autonomi. La fase di preparazione ha favorito l'approfondimento della conoscenza tra i docenti ed ha aperto la strada ad un processo di costruzione trasversale e partecipata del progetto formativo consolidando la metodologia dell'interdisciplinarietà che contraddistingue l'UTETD da dieci anni a questa parte.

Agli 11 eventi hanno partecipato 1100 persone con una media di 100 persone ad evento. I temi trattati:

1. VIAGGIO INTORNO ALL'UOMO. TRA FINITO - INFINITO - SACRO
2. I SENTIMENTI POSITIVI NELL'ARTE E NELLA LETTERATURA
3. LA GRANDE BELLEZZA: LA NATURA ATTRAVERSO LA LENTE DELLA SCIENZA
4. ESSERE PROTAGONISTI DEL PROPRIO BENESSERE
5. VOCI DELL'ANIMO: SUONI, IMMAGINI, PAROLE

6. FOTOGRAMMI AL FEMMINILE
7. IL MAPPAMONDO DELLA GEOPOLITICA
8. SGUARDI SUL MEDIOEVO E OLTRE
9. IL VIAGGIO
10. SOSTENIBILITÀ
11. CATASTROFI E NUOVI EQUILIBRI. IL LABIRINTO DEI POTERI
- 12.

L'ORGANIZZAZIONE DIDATTICA NELLA SEDE DI TRENTO

Il nuovo modello organizzativo introdotto nella sede di Trento nell'a.a. 2020 - 2021 è stato ulteriormente consolidato.

Si è passati da una modalità che prevedeva il versamento di un'unica quota di iscrizione di 90,00 euro, che consentiva di partecipare ad un numero di corsi culturali stabiliti ogni anno ad esclusione dei laboratori e dei corsi di educazione motoria, ad una modalità che prevede il versamento della quota di iscrizione di 30,00 euro ed il pagamento di una quota per ogni corso che si intende frequentare. Questa "svolta" ha di fatto introdotto il criterio del numero chiuso per ogni corso che consente di razionalizzare gli spazi, stabilendo a priori le capienze massime per ogni aula ma anche di adottare metodologie più partecipate. Per la sola sede di Trento è stata mantenuta la durata delle lezioni di un'ora e mezza. Le quote di iscrizione ai corsi sono rimaste invariate, sono state ritoccate invece le quote di laboratori, seminari e corsi di educazione motoria sulla base del principio della copertura.

La possibilità di seguire la quasi totalità dei corsi nella **doppia modalità**, in presenza ed online, continua a trovare riscontro da parte degli iscritti che colgono questa occasione per integrare e arricchire il proprio percorso formativo. Figura centrale il **tutor d'aula virtuale** che non si limita a consentire l'accesso alle lezioni ma sta sviluppando competenze che favoriscono la partecipazione attiva anche a coloro che seguono da remoto. Partecipano alle lezioni in modalità online 783 persone.

La **piattaforma e-commerce** è stata migliorata ulteriormente, sia nell'editing che nella tecnologia. Ad oggi è stata utilizzata dal 10% degli utenti per le iscrizioni al primo periodo.

Oltre al nuovo **editing per il libretto dei corsi** è in programma una versione web per una più facile consultazione dal sito mantenendo però la versione cartacea che trova riscontro e gradimento da parte degli iscritti.

ATTIVITÀ CULTURALI

corsi di 10 incontri per un totale di 15 ore

corsi monografici di 5 incontri per un totale di 7,5 ore

laboratori, seminari, conferenze, cinema dalla durata variabile

I PERIODO - NOVEMBRE - GENNAIO

Dal 6 novembre al 26 gennaio

10 settimane di attività

II PERIODO - FEBBRAIO - APRILE

Dal 5 febbraio al 19 aprile

10 settimane di attività

III PERIODO - MAGGIO

Dal 29 aprile al 5 giugno

5 settimane di attività

EDUCAZIONE MOTORIA

A PARTIRE DALL'A.A. 2023 – 2024 I CORSI DI EDUCAZIONE MOTORIA SI SVOLGONO
DAL SETTEMBRE A MAGGIO E SONO ORGANIZZATI IN DUE PERIODI DI 15 SETTIMANE CIASCUNO.

Corsi in palestra ed in piscina di 15 incontri per un totale di 15 ore

Corsi all'aperto e yoga di 15 incontri per un totale di 22 ore

I PERIODO - SETTEMBRE - GENNAIO

dal 25 settembre al 26 gennaio

15 settimane di attività

II PERIODO - FEBBRAIO - MAGGIO

dal 5 febbraio al 31 maggio

15 settimane di attività

DATI ISCRITTI DEFINITIVI I PERIODO

34 corsi culturali attivati

70 corsi educazione motoria attivati

7 laboratori INFORMATICA

11 laboratori di LINGUE

(INGLESE - SPAGNOLO - TEDESCO - LATINO)

LE ISCRIZIONI AI CORSI SONO COSÌ RIPARTITE

2086 iscrizioni ai corsi in presenza

783 iscrizioni ai corsi in modalità online

Iscritti totali: 1395

Femmine 1056 - (76%)

Maschi 339 - (24%)

Iscritti all'educazione motoria: 345 (25%)

Femmine 270 - (78%)

Maschi 75 - (22%)

NEL SECONDO PERIODO SONO PROGRAMMATI 43 CORSI CULTURALI E 63 CORSI DI EDUCAZIONE MOTORIA

L'ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ NELLE SEDI PERIFERICHE

Le attività nelle 84 sedi sono state programmate ripristinando le due ore di lezione e la pausa di quindici minuti, momento importante per favorire la socializzazione dei partecipanti e parte integrante degli obiettivi che l'UTETD si propone.

Lo sviluppo e l'organizzazione del progetto formativo nelle sedi assume caratteristiche specifiche, legandosi alle particolarità delle varie realtà territoriali. I piani didattici personalizzati in ogni sede sono il risultato di una mediazione tra bisogni formativi, desideri e peculiarità del territorio in cui sono inserite.

Oltre all'aumento degli iscritti alle attività culturali che si registra quest'anno, l'aumento degli iscritti all'educazione motoria ha comportato una rimodulazione dell'organizzazione delle attività (numero ore, negoziazione di rifinanziamento da parte dei comuni e/o introduzione di modalità di partecipazione alla spesa da parte degli iscritti, reperimento nuovi spazi) per consentire di mantenere il numero massimo di partecipanti per gruppo e garantire l'efficacia dell'attività.

La modalità informatizzata per l'inserimento delle iscrizioni nel gestionale FFD da parte dei referenti/impiegati comunali delle sedi periferiche, sperimentato lo scorso anno in 6 sedi, è stata allargata a 37 sedi. Questo è stato possibile grazie alla predisposizione di una procedura di semplificazione che ha consentito di implementare l'innovazione.

Le sedi periferiche attualmente sono: ALA, ALBIANO, ALDENO, ARCO, AVIO, BASELGA DI PINÉ, BESENELLO – CALLIANO, BORGO VALSUGANA, BOSENTINO, BRENTONICO, BREZ - CLOZ - REVO – ROMALLO, CALDONAZZO, CAMPODENNO, CAVALESE, CEMBRA, CENTA S NICOLÒ, CINTESINO, CIVEZZANO, CLES, CONDINO, DENNO, DIMARO, DRO, FOLGARIA, FONDO, FORNACE, GRUMES, LASINO, LAVARONE, LAVIS, LEVICO, LISIGNAGO, LONA LASES, LUSERNA, MALE, MEANO, MEZZOCORONA, MEZZOLOMBARDO, MOENA, MOLVENO, MORI, NAVE S ROCCO, NOGAREDO, NOMI, OSSANA, PERGINE VALSUGANA, PINZOLO,

POMAROLO, POZZA DI FASSA, PREDAZZO, PREDAlA, PRIMIERO, RIVA DEL GARDA, ROMENO, RONCEGNO, RONCONE, RONZO CHIENIS, ROVERE DELLA LUNA, S. CROCE DEL BLEGGIO, DORSINO, S. MICHELE ALL'ADIGE, S. ORSOLA, SANZEN0, SEGONZANO, SOVER, SPIAZZO, STORO, RENDENA, SPORMAGGIORE, SPORMINORE, STRIGNO, TENNA, TESERO, TIONE, TON, TRAMBILENO, VALDAONE, VALLARSA, VALLE DI LEDRO, VATTARO, VERLA DI GIOVO, VEZZANO, VIGOLO VATTARO, VILLE D'ANAUNIA, VOLANO, ZAMBANA.

ALCUNI DATI RELATIVI ALL'A.A. 2023 – 2024 NELLE 84 SEDI PERIFERICHE IN AGGIORNAMENTO

4609 iscritti	774 corsi culturali programmati per un totale di 3646 ore
di cui alla motoria 1495 (33%)	130 corsi di educazione motoria attivati per un totale di 2040 ore

PROCEDURA SEMPLIFICAZIONE ISCRIZIONI UTETD

A.A. 2023 - 2024

1. SEMPLIFICAZIONE MODULISTICA - NUOVO FORMAT

Formato Moduli di iscrizione da A3 a A4 razionalizzando: editing, dati, privacy.

- snellimento nella procedura di stampa (fronte/retro A4 al posto di fronte/retro A3)
- risparmio carta e toner

2. INFORMATIZZAZIONE ISCRIZIONI

Nella **sede di Trento ed in 37 sedi periferiche** le iscrizioni sono state inserite in tempo reale nel gestionale 381 della FFD.

- **Diminuzione del numero di moduli da stampare:**
 - nelle 37 sedi informatizzate e nella sede di Trento sono stati **completamente eliminati i moduli cartacei** mantenendo solo quelli per i nuovi iscritti nella misura del 10% sul totale;
 - nelle altre 46 sedi sono stati stampati e inviati i moduli pre-compilati cartacei nel format semplificato A4;
 - si è passati da un totale di 5327 moduli stampati nell'anno precedente a 2341 moduli stampati nell'anno corrente
 - risparmio di ore/lavoro del personale della reception: sono state impiegate 2 persone per due settimane e mezza a fronte di 3 persone occupate per quattro settimane nell'a.a. 2022/2023.
- **Semplificazione delle procedure di iscrizione:**
 - le iscrizioni sono state inserite in tempo reale nel gestionale e la ricevuta è stata stampata direttamente eliminando le ricevute in carta copiativa che erano compilate a mano. La nuova ricevuta è stata completata con informazioni utili all'iscritto: corsi scelti, educazione motoria, privacy e informazioni per la frequenza;
- **Economie nella spedizione del materiale necessario per le iscrizioni alle sedi**, nell'a.a. 2023/2024, sono stati preparati e spediti 46 pacchi a fronte degli 83 pacchi dello scorso anno. Alle 37 sedi con iscrizioni informatizzate è stata inviata una semplice busta in quanto il materiale per le iscrizioni è limitato.
- **Dati iscritti in tempo reale;**
- **Snellimento nell'inserimento dati** (per 37 sedi e per Trento i dati sono già inseriti nel corso delle iscrizioni, rimangono da inserire i dati delle restanti 46 sedi) indicativamente: da 200 ore a 120 ore destinate all'inserimento.

3. FORMAZIONE REFERENTI SEDE

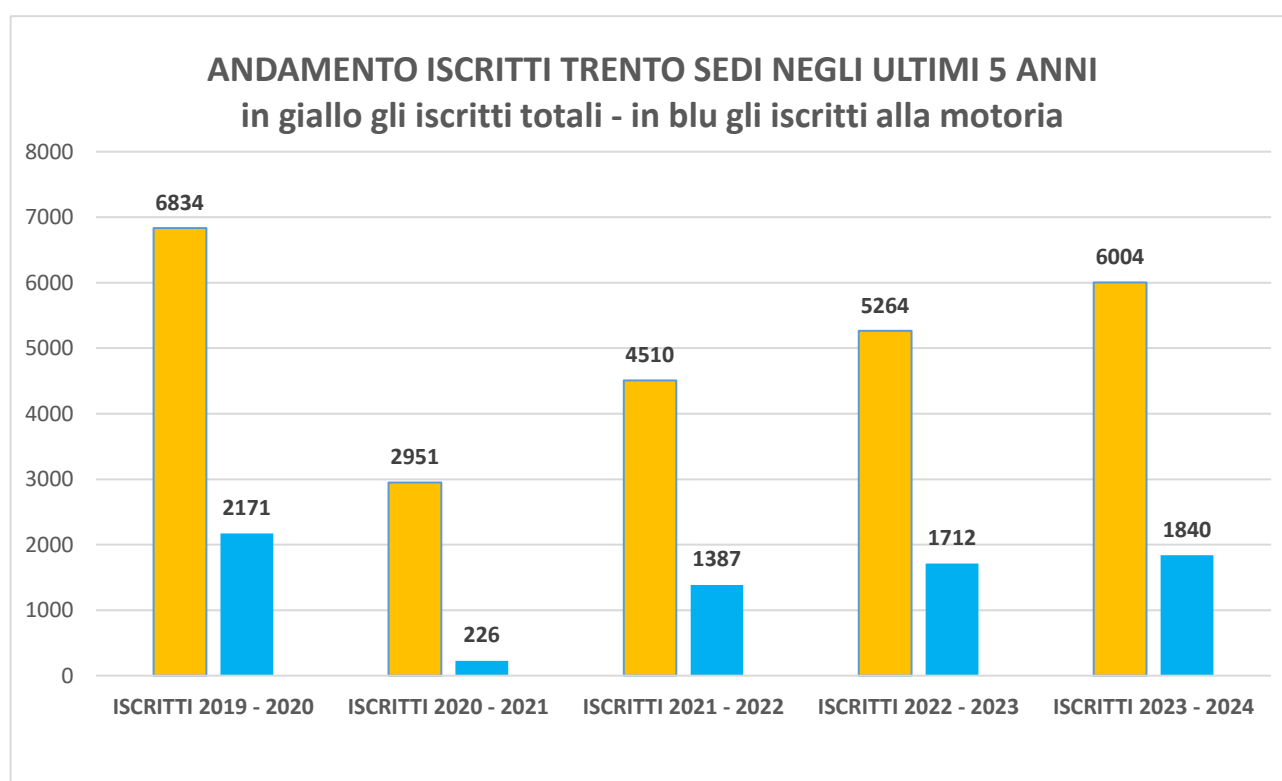
Per consentire ai referenti di utilizzare il gestionale della FFD sono stati formati direttamente dallo staff UTETD che ha fornito assistenza sul posto e da remoto. Sono stati predisposti e prodotti in proprio i manuali di istruzione.

4. PROPOSTA DI SVILUPPO

Estendere a più sedi possibili la modalità di iscrizione informatizzata:

- migliorare la pianificazione dei tempi della formazione dei referenti (quest'anno è stata molto dispendiosa in termini di tempo);
- individuare con precisione la dotazione tecnologica necessaria per le iscrizioni da richiedere ai comuni;
- inserire nella procedura anche la predisposizione dei fogli firma da parte dei referenti.

DATI ANDAMENTO ISCRIZIONI in aggiornamento



PROGETTO ANIMAZIONE CULTURALE

Il progetto costituisce un'azione innovativa della Fondazione Demarchi, che intende valorizzare il patrimonio sviluppato nel tempo dalle proprie attività di documentazione e biblioteconomiche, ampliandole in direzione di azioni di animazione culturale.

Scopi e destinatari

Il progetto persegue i seguenti scopi:

Per i/le professionisti del lavoro socio-educativo (nei servizi, in università, a scuola)

- Proporre occasioni di approfondimento e sviluppo di competenze professionali su temi ritenuti prioritari per le sfide che interessano il lavoro socio-educativo oggi. Libri, documenti cartacei e disponibili sul web costituiranno gli oggetti, gli spunti per avviare momenti e percorsi di approfondimento e di formazione

Per le persone che vivono in condizioni di marginalità e di esclusione sociale (carcere, luoghi di cura, popolazioni sinte e rom, profughi, residenti in contesti abitativi problematici)

- Individuare e approfondire alcuni temi concreti nella vita delle persone che possano essere generatori di processi di sviluppo di coscienza critica. Anche in questo caso libri e documenti potranno costituire materiali da valorizzare per sviluppare conoscenza

Per la cittadinanza e in particolari i giovani

- Proporre occasioni di approfondimento e sviluppo di competenze formali, non formali e informali e di scambio di esperienze tra generazioni in un'ottica di sviluppo di conoscenza circolare. Libri, documenti cartacei e disponibili sul web potranno costituire gli oggetti, gli spunti per avviare momenti e percorsi di approfondimento e di formazione

Linee di intervento e possibili attività

Sono state ipotizzate alcune linee di azione progettuale, per ciascuna delle quali sono stati definiti specifici obiettivi ed attività.

1. Sviluppo competenze professionisti e studenti

Percorsi di formazione continua per operatori del sociale, quali ad esempio educatori professionali, con approfondimenti su tematiche che emergeranno dagli stessi quali bisogni formativi;

- Laboratori teorico-pratici (percorsi inizialmente brevi: ad esempio 3 incontri; in prospettiva si potranno considerare anche percorsi di maggior durata) per operatori e studenti (anche insieme, in modo da favorire scambio, contaminazione). Temi possibili: il trilinguismo per la costruzione di una conoscenza che permette inclusione sociale; educazione alla legalità; i luoghi invisibili o chiusi: carcere, case di riposo; partecipazione dei cittadini alle scelte dei servizi; la valutazione del lavoro socio-educativo; amministratori di sostegno per la cura nelle situazioni di fragilità...importante curare nessi con azioni di cui al punto seguente. Le azioni rivolte a professionisti si possono utilmente legare – anche in termini di contenuti – alle azioni con i soggetti in situazioni di marginalità ed esclusione sociale. L'individuazione dei temi verrà effettuata dall'équipe di progetto. Per ogni laboratorio si tratterà di individuare organizzazioni partner (cooperative e associazioni, insegnanti e scuole – IPRASE, servizi sociali di comuni e comunità di valle, Cinformi, università...) con le quali effettuare progettazione e gestione dell'intervento.

2. Sviluppo coscienza critica con persone in condizioni di marginalità e di esclusione sociale

- Interventi animativi utilizzando strumenti di dialogo e comunicativi diversi e adeguati ai contesti ed alle persone (gruppi di discussione, narrazioni, drammatizzazione, lettura, fotografia e video...) per affrontare temi concreti della vita quotidiana
- Temi possibili (da scegliere dopo una fase reale di ascolto delle persone e delle situazioni concrete): abitare vicini (problematiche della convivenza urbana), la salute e la cura di sé, la cura dell'infanzia e delle persone anziane, il conflitto tra persone e gruppi sociali...
- Anche in questo caso gli interventi vanno costruiti in partnership con realtà impegnate nel lavoro socio-educativo sulle tematiche e nei contesti individuati

Gli interventi sia del punto 1 sia del punto 2 potranno essere realizzati:

- Presso la biblioteca e in altri spazi della Fondazione. Ciò è importante per far vivere gli ambienti di persone, relazioni...
- Presso altri spazi condivisi a tali scopi da Fondazione e altri partners territoriali (vedi ad esempio spazio Muse Social Store)
- Presso le realtà significative dove i professionisti operano (ad es. scuole, centri di formazione, servizi sociali e cooperative...) o dove vivono le persone (case di riposo, carcere, campo sinti, insediamenti edilizia residenziale pubblica, biblioteche sul territorio.

3. Azioni di sensibilizzazione ed animazione culturale a livello cittadino e territoriale

Si tratta di azioni che intendono valorizzare e “fare da cornice” agli interventi sopra indicati. Intendono inoltre sviluppare le competenze formali, non formali e informali dei giovani creando occasioni di scambio e di incontro in un’ottica di sviluppo della conoscenza circolare e di scambio di esperienze. Si può trattare di seminari tematici, incontri a partire dalla presentazione di ricerche, volumi pubblicati, prodotti mediali...

Si realizzano presso la biblioteca o in altri spazi della Fondazione e, in prospettiva, anche in realtà decentrate sul territorio.

Importante collegare queste iniziative alle proposte UTETD, con le quali possono costituire un’offerta integrata di approfondimento culturale.

All’interno di questo progetto verranno definite le attività previste per:

- Iniziative promozionali
- Acquisto di volumi, riviste, accessi a banche dati e siti a pagamento, prodotti multimediali...
- Pubblicazione (video, sul web, cartacea) dei materiali più significativi. Questa azione dovrà essere integrata alla più ampia strategia che, in tale direzione, verrà attivata dalla Fondazione.

Organizzazione, risorse e tempi

Il progetto è progettato e realizzato da

- Un’équipe interna alla Fondazione Demarchi, composta da competenze diverse: ricercatori/rici, formatori/rici, personale con competenze organizzative e promozionali. Il coordinamento dell’équipe è affidato al responsabile della Biblioteca e Centro documentazione della Fondazione
- Il personale interno verrà integrato – in riferimento alle diverse iniziative – da studenti in tirocinio, giovani animatori in stage
- Strategico è stabilire partnership concrete con realtà istituzionali e sociali che operano a contatto diretto con le situazioni ed i temi oggetti del progetto in questione: servizi di welfare pubblici e del privato sociale, carcere, scuole, università...Operatori di queste realtà collaboreranno in modo mirato con l’équipe di progetto in riferimento alle specifiche azioni progettuali

Le risorse di personale della Fondazione sopra indicate verranno integrate da investimenti e da partecipazioni a bandi da definire specificamente (nel quadro delle risorse previste dall'Accordo di programma) e da programmare annualmente in relazione alle attività previste per

- Iniziative promozionali
- Acquisto di volumi, riviste, accessi a banche dati e siti a pagamento, prodotti multimediali...
- Pubblicazione (video, sul web, cartacea) dei materiali più significativi. Questa azione dovrà essere integrata alla più ampia strategia che, in tale direzione, verrà attivata dalla Fondazione.

Il servizio bibliografico che si intende assicurare al pubblico è quello già erogato nel precedente esercizio. Lo stesso verrà integrato da momenti di animazione culturale, come esplicitato sopra, e anche con momenti di presentazione libri.

Sono inoltre previste con il Servizio politiche sociali le seguenti attività:

Supporto alla co-progettazione dei servizi individuati dalla Co-programmazione 2022 e/o dei servizi dell'UMSE da affidare con il 1 gennaio 2025

Verifica impatto dei servizi oggetto di co-progettazione

PROGETTO PRONTO INTERVENTO SOCIALE (PrInS)

Il Servizio Politiche Sociali della PAT ha partecipato al bando ministeriale di derivazione europea (Avviso pubblico n. 1/2021 PrInS) che prevede la progettazione ed implementazione di un innovativo servizio di "Pronto Intervento Sociale" (PIS) sull'intero territorio provinciale. La finalità è stata quella di garantire un servizio specialistico che possa intervenire in situazioni di emergenza sociale offrendo supporto e servizi per la risoluzione della situazione acuta. Il Pronto Intervento Sociale è stato riconosciuto come Livello Essenziale della Prestazioni in ambito Sociale (LEPS). La proposta progettuale ha previsto il coinvolgimento dei Comuni di Trento e Rovereto quali partner di progetto e due equipe specialistiche che si occupano delle richieste di intervento diretto/supporto telefonico su tutto il territorio provinciale. Sono intervenuti come portatori di interesse sul territorio l'APSS, le Comunità di Valle, gli Enti del Terzo Settore e le Forze dell'Ordine. Le attività che si sono svolte Fondazione sono le seguenti: a) formazione e diffusione del progetto sia per gli operatori che si occuperanno direttamente dell'operatività del progetto che degli stakeholders perseguendo gli obiettivi formativi stabiliti per ciascun target di riferimento; b) monitoraggio e valutazione del modello organizzativo finalizzata a offrire una valutazione complessiva sia qualitativa che quantitativa dello stesso e del fenomeno che questa intercetta; c) supporto alla Cabina di Regia che è chiamata a supervisionare l'implementazione e lo sviluppo del progetto; d) stesura di un report conclusivo che offra una restituzione complessiva del lavoro svolto.

Dal 2024 il progetto proseguirà su finanziamento diretto della PAT.

a.2 Servizio professioni sanitarie, formazione e rapporti con le università

ATTIVITA' DI FORMAZIONE CONTINUA ECM PROMOSSE DALL'UFFICIO FORMAZIONE E SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE – POLITICHE SANITARIE

Considerato che la Fondazione Demarchi opera storicamente nell'ambito della formazione continua, è stato affidato alla stessa, previo suo accreditamento come Provider ai fini ECM, la realizzazione di massimo 10 giornate di formazione continua a favore di professionisti sanitari.

In particolare trattasi di iniziative di formazione obbligatoria, quali i retraining per i dirigenti già con formazione manageriale, nonché per lo sviluppo e la qualificazione del sistema provinciale di formazione continua ECM e comunque di particolare interesse per il Servizio sanitario locale.

Le principali attività previste sono:

- gestione dell'intero processo di accreditamento, ai fini ECM, delle attività formative progettate a livello provinciale ivi compresa quindi la predisposizione dei fogli firma presenze partecipanti e docenti, la correzione e la registrazione della valutazione formativa e dei questionari di gradimento e gestione della chiusura dell'attività formativa, utilizzando il Sistema informativo provinciale ECM;
- individuazione della segreteria didattica e della segreteria in erogazione degli eventi;
- gestione amministrativa, contabile e di segreteria organizzativa degli eventi assegnati;
- prenotazione e preparazione dei setting per le erogazioni negli spazi presso la Fondazione o in sale indicate dal Servizio provinciale competente;
- assicurazione dei partecipanti;
- promozione dell'attività formativa e gestione delle iscrizioni;
- gestione degli incarichi ai docenti e tutor, come da programma, e loro pagamento;
- gestione e pagamento di eventuali catering e altri servizi a supporto dell'evento;
- predisposizione del materiale didattico, o altro, da consegnare ai partecipanti (cartelline: programma prova, gradimento, fogli bianchi, penna).

a.3 Umse Disabilita' e Integrazione Socio Sanitaria

ATTIVITA' DI ACCOMPAGNAMENTO PER LA DEFINIZIONE DEI CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEL COSTO DEI SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI NELL'AMBITO DELLA DISABILITA'

Attività accompagnamento alla definizione del costo dei servizi socio assistenziali nell'ambito della disabilità attraverso: determinazione criteri per le altre aree e tipologie di servizio previste nel Catalogo, raccolta dati, analisi costi/ricavi, incontri con gli enti gestori, supporto operativo agli enti locali nell'applicazione dei criteri nelle procedure, approfondimenti mirati e presentazione delle analisi ai soggetti a vario titolo coinvolti ecc... Supporto e coordinamento della rilevazione sui bisogni degli utenti finalizzata alla definizione del carico assistenziale e di sviluppo dei servizi, funzionale alla determinazione del costo dei servizi nell'ambito dei servizi residenziali e semi residenziali per disabili. Verifica e monitoraggio dell'applicazione del modello e sviluppo di eventuali integrazioni.

SUPPORTO NELL'AMBITO DELLA RICERCA: MIGLIORARE IL SISTEMA DI ACCERTAMENTO DELLA DISABILITA' IN ITALIA

Il Trentino è una delle 4 Regioni/Province Autonome selezionate come esperienze pilota per un progetto di ricerca per il miglioramento del sistema di accertamento della disabilità in Italia, in attuazione a quanto previsto dalla Legge 227/2021.

Nell'ambito di questo progetto la Fondazione:

- partecipa alle attività di formazione, al fine acquisire le conoscenze e le competenze necessarie per essere parte attiva nel trasferimento sul territorio delle nuove modalità di accertamento;
- conduce un'analisi dell'offerta dei servizi in essere, l'analisi della domanda e la sua evoluzione tenendo conto della prospettiva demografica e dei nuovi bisogni emergenti, il confronto con i principali portatori di interesse e l'elaborazione di un documento programmatico;
- partecipa al tavolo territoriale con i partner coinvolti (Provincia, APSS, APAPI, Servizi sociali territoriali).

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI NELL'AMBITO DEL PROGETTO MINISTERIALE SUL TURISMO ACCESSIBILE

Attività di monitoraggio del progetto attraverso differenti metodologie della ricerca sociale, sia di carattere qualitativo che quantitativo o mixed method. Predisposizione ex-ante degli strumenti di raccolta dati per il monitoraggio di ciascuna azione, con le seguenti tipologie:

- ☐ Schede per la raccolta sistematica di dati quantitativi sui progetti;
- ☐ Questionari per la valutazione di soddisfazione e percezioni sull'andamento e sui risultati raggiunti da somministrare ai principali stakeholder dell'azione (familiari, utenti, cittadini partecipanti attivamente alle azioni, organizzazioni);

In itinere, saranno coinvolti i partner di progetto ai quali verrà assegnato il compito di annotare periodicamente nelle schede i dati richiesti. Successivamente all'avvio delle azioni, saranno somministrati questionari e realizzate interviste o focus group al fine di monitorare i processi, i gap in itinere ed intervenire ove necessario.

Durante tutto il percorso, verrà monitorata l'effettiva realizzazione di tutte le azioni a cui si fa riferimento nel progetto. Per ogni azione verranno predisposte schede di monitoraggio dei diversi step (in riferimento al cronoprogramma) per verificarne il corretto svolgimento nelle tempistiche previste.

Al termine del progetto sarà realizzata una valutazione sull'efficacia e l'impatto delle azioni proposte nel progetto.

ATTIVITA' DI FORMAZIONE IN MERITO ALL'UTILIZZO DI STRUMENTI DI VALUTAZIONE DELLA DISABILITA'

Alla luce dell'utilizzo degli strumenti di valutazione della disabilità introdotti in via sperimentale nel 2022 (schede S.I.S) così come l'utilizzo degli strumenti utilizzati nella ricerca svolta in collaborazione con OCSE rendono opportuno sviluppare un'attività di formazione sull'utilizzo di tali strumenti o altri che si renderanno necessari per migliorare l'efficacia dei servizi agli utenti.

INTERVENTI FORMATIVI TERRITORIALI IN MERITO ALLE ATTIVITA' DEGLI AMMINISTRATORI DI SOSTEGNO

In collaborazione con l'Associazione Amministratori di Sostegno progettazione di interventi formativi territoriali in merito alle attività degli amministratori di sostegno.

ANNO	SPESA TOTALE	FINANZIAMENTO PAT		ALTRE ENTRATE
		Capitolo 255300	Risorse rinviate al 2024 e 2025 da esercizi precedenti, per finanziamento attività in AdP triennale 2023-2025 *	
2024	3.269.368,33 €	1.645.540,00 €	597.102,33 €	1.026.726,00 €
2025	2.679.466,00 €	1.645.540,00 €	7.200,00 €	1.026.726,00 €

B) ISTRUZIONE, CULTURA E POLITICHE GIOVANILI – Dipartimento Istruzione e Cultura

b. 1 Servizio Attività e Produzione Culturali

VALUTAZIONE DELLE POLITICHE GIOVANILI DI COMPETENZA DELLA PAT

Applicare il sistema di valutazione sviluppato e sperimentato da Fondazione Demarchi tra il 2017 e il 2018 ai Piani Giovani di tutto il territorio trentino. Tale modello è finalizzato a garantire il corretto funzionamento del sistema Piani Giovani, accrescerne il valore complessivo e orientare l'attivazione dei Tavoli per sviluppare strategie nell'ottica del miglioramento continuo. Esso costituisce il primo sistema di valutazione dei Piani Giovani e ha dimostrato la sua efficacia e sostenibilità nelle tre applicazioni già effettuate, riferite agli anni 2019, 2020 e 2021. Il modello di valutazione prevede la raccolta di informazioni sui progetti realizzati nel contesto dei Piani Giovani trentini, delle valutazioni dei Piani da parte dei referenti di tutti i progetti realizzati e delle relazioni relative all'andamento dei Piani prodotte dai Tavoli. L'analisi di questo insieme di dati ed informazioni produce una serie di evidenze utili a comprendere la natura e l'effetto delle azioni realizzate dai Piani e a far emergere indicazioni utili a stimolare il miglioramento continuo, che vengono restituite ai Tavoli e alla PAT attraverso un report di valutazione annuale e schede di feedback riferite ai singoli Piani Giovani.

Fondazione Demarchi si occuperà inoltre di sviluppare e sperimentare un'integrazione del sistema di valutazione che consenta di valutare anche i progetti specifici che vanno a completare il quadro degli interventi previsti nel contesto delle politiche giovanili.

FORMAZIONE MANAGER TERRITORIALI, ATTORI PIANI GIOVANI E ALTRI OPERATORI DEL SISTEMA TRENINO DELLE POLITICHE GIOVANILI

Sarà progettata, organizzata e gestita dalla Fondazione la formazione rivolta ai Referenti tecnico organizzativi / Manager territoriali, ai Referenti istituzionali e ai Referenti amministrativi dei Piani giovani che vede coinvolti anche i componenti dei Tavoli e i progettisti. Il tutto è finalizzato ad accrescere non solo le competenze di una serie di protagonisti delle politiche giovanili trentine, ma anche ad intercettare e includere nuovi attori del cambiamento. Particolare cura sarà rivolta ad integrare la formazione al sistema di valutazione, monitoraggio e finanziamento dei Piani Giovani. La programmazione sarà approvata annualmente con determina dal Servizio attività e produzioni

culturali.

Si attiveranno, inoltre, in una visione di arricchimento formativo e culturale e di innovazione, progetti di ricerca-azione, percorsi sperimentali, concorsi extra-provinciali e pubblicazioni, con una grande attenzione al coinvolgimento di target differenti.

PROGETTUALITÀ PER LO SVILUPPO DI COMUNITÀ EDUCANTI

Verranno progettate e curate attività culturali che avranno lo scopo di sviluppare e alimentare comunità educanti nei diversi territori del Trentino. Mettendo al centro la dimensione educativa e lo sviluppo di competenze, si andranno a valorizzare, anche grazie al coinvolgimento di esperti, manager territoriali e operatori, le energie giovanili capitalizzando anche quanto emerge annualmente grazie all'operato dei Piani Giovani e di altre progettualità connesse alla formazione politiche giovanili. Le azioni verranno co-progettate da team esperti e si concentreranno negli ambiti della comunicazione radiofonica/narrazione dei luoghi/delle comunità e nell'ideazione di strumenti di ingaggio legati attraverso a strategie di gaming, oltre che all'eventuale utilizzo di strumenti già presenti in Fondazione per la emersione di conoscenze e competenze dei singoli.

b.2 Dipartimento Istruzione e Cultura

Le attività che si intendono sviluppare in sinergia con il Dipartimento Istruzione riguardano la realizzazione di un progetto volto a contrastare la povertà educativa che si può concretizzare nell'aumento del rischio di abbandono scolastico, sia implicito che esplicito. Le azioni che verranno poste in essere possono essere ricondotte alle tre macroaree di seguito descritte con attribuzione di un budget previsto per il 2023.

MODELLI DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA CRESCITA SANA DEI GIOVANI NONCHÉ NUOVI MODELLI DI SECONDA OPPORTUNITÀ PER CONTRASTARE LA POVERTÀ EDUCATIVA E LA DISPERSIONE SCOLASTICA

Creare e definire nuovi modelli di accompagnamento alla crescita sana dei giovani nonché nuovi modelli di seconda opportunità per contrastare la povertà educativa e la dispersione scolastica valorizzando e rilanciando in maniera sinergica tra di loro esperienze positive già realizzate nel contesto Trentino in questi ultimi anni (es. in progetti come #Fuoricentro, Lo sviluppo delle competenze non cognitive degli studenti trentini, UpRight ecc, oppure attraverso pratiche ormai consolidate come ad esempio lo sviluppo di luoghi di tregua e rigenerazione per i giovani; la creazione di laboratori in collaborazione con ETS; bar come laboratori didattici nelle scuole gestiti da imprenditori, insegnanti e ragazzi che producono cose e servizi e diventano luoghi di socializzazione, luoghi che sviluppano competenze trasversali quali ad esempio competenze emotive, relazionali, problem solving; predisposizione ed aggiornamento di una piattaforma informatica contenente azioni progettuali da mettere a disposizione degli istituti scolastici; corsi e master per educatori e insegnanti). In questo contesto Fondazione Demarchi sarà il riferimento del progetto Libera La Scuola, attuando un percorso di ridefinizione e ristrutturazione della piattaforma al fine di farla diventare punto di riferimento per tutta l'area educativa.

PREVENZIONE ALLE DIPENDENZE E AGLI STILI DI VITA A RISCHIO

Realizzazione di una campagna mediatica, e co-costruzione con APSS di un osservatorio permanente; implementazione, nell'ambito della piattaforma informatica di cui al punto precedente, di proposte

di azioni progettuali, da mettere a disposizione degli istituti scolastici, sulle problematiche legate alle dipendenze; azioni formative e convegnistica

SVILUPPO DELLA COMUNITA' EDUCANTE

Sviluppo di una comunità educante in cui la rete educativa, che vede coinvolti gli enti locali dei territori, sia il luogo ideale per programmare percorsi da parte delle scuole e degli enti (cooperative, aziende, amministrazioni) mettendo al centro il progetto di vita dello studente e studentessa. Si lavorerà in particolare sul potenziamento della rete educativa che supporta il ragazzo in difficoltà, facendo leva sulla percezione della scuola quale nodo centrale della rete e sul desiderio di tutte le agenzie educative di potenziare le connessioni e il lavoro di progettazione condivisa (ad esempio co-progettazione di prese in carico, attivazione di tavoli, protocolli d'intesa, linee guida). Si prevedono iniziative quali ad esempio la redazione giovani in ambito giornalistico e multimediale, con la valorizzazione delle competenze non formali dei giovani, attraverso start up sociali per la valorizzazione dei territori.

ANNO	SPESA TOTALE	FINANZIAMENTO PAT		ALTRE ENTRATE
		Capitolo 255300	Risorse rinviate al 2024 da esercizi precedenti, per finanziamento attività in AdP triennale 2023-2025 *	
2024	565.880,00 €	410.880,00 €	155.000,00 €	- €
2025	410.880,00 €	410.880,00 €	- €	- €

C) COESIONE E POLITICHE FAMILIARI – Agenzia per la Coesione Sociale

c.1 Agenzia per la Coesione Sociale

FORMAZIONE MANAGER TERRITORIALI E OPERATORI DISTRETTI DI FAMIGLIA

Attività di accreditamento della figura di manager territoriale e degli operatori dei distretti famiglia, di ricerca, seminariali e di valutazione dei distretti per la famiglia previsti dalla legge provinciale 1/2011 ex art. 16. Supporto di Agenzia per la Famiglia nell'organizzazione di eventi e di pubblicazioni scientifiche connesse con le tematiche formative.

Le attività ipotizzate sono le seguenti:

- Attività di coordinamento, progettazione, gestione
- Formazione da catalogo formativo
- Formazione dedicata
- Ulteriore formazione specifica
- Formazione ed eventi
- Alta formazione community manager
- Supporto a community manager

ACCOMPAGNAMENTO CITTADINANZA ATTIVA - VALIDAZIONE DELLE COMPETENZE PER I GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE

L'impianto sperimentale prevede l'accompagnamento al riconoscimento delle competenze dei/delle volontari/e che aderiscono all'attività (ricordiamo che la elaborazione del Documento di trasparenza non è obbligatoria) a cura di Fondazione e con il supporto delle due figure presenti negli enti: progettista e OLP.

Sulla base delle attività effettivamente svolte vengono proposte ai volontari e alle volontarie le aree di competenza sulle quali elaborare il Dossier individuale. Il processo di apprendimento richiesto per lo svolgimento delle attività sarà monitorato e "conservato" al fine di documentare i risultati di apprendimento raggiunti coerenti con le competenze individuate. La funzione di accompagnamento sarà per questa sperimentazione garantita da Fondazione, ma è fondamentale l'adesione dei giovani interessati, poiché la validazione è fatta a loro esclusivo beneficio. Importante sarà anche preparare i tutor (OLP) affinché siano a loro volta in grado di supportare i giovani.

Proseguirà inoltre l'attività rivolta ai progettisti del servizio civile, al fine di renderli in grado di prevedere e pianificare già in sede progettuale l'attività di validazione delle competenze.

RICERCA-AZIONE –IMPATTO: COLIVING COLLABORARE CONDIVIDERE ABITARE

Progetto pilota è stato sperimentato presso il Comune di Luserna interessato da fenomeni di spopolamento al fine di favorire il ripopolamento del territorio grazie a giovani coppie con o senza figli e stimolare la nascita e la rinascita di legami sociali, formali e informali, che sono alla base della crescita di un territorio. Il progetto si pone l'obiettivo di sostenere l'autonomia delle giovani coppie affinché possano costruire un progetto di vita all'interno della nuova comunità tramite l'utilizzo di patrimonio abitativo pubblico non utilizzato. L'utilizzo della forma dell'abitare condiviso e collaborativo potrà costituire uno strumento di crescita del benessere dei territori favorendo per le giovani coppie che si insedieranno l'opportunità di assumere un ruolo attivo all'interno del contesto territoriale. Il modello elaborato potrà eventualmente essere impiegato in altri contesti territoriali interessati dal fenomeno dello spopolamento montano.

Nel corso del 2022 è partito il medesimo progetto in un'altra comunità del Trentino, Canal San Bovo, ed è iniziato l'accompagnamento delle famiglie per la costruzione del progetto di vita all'interno della comunità.

Le attività previste sono le seguenti:

- Accompagnamento progetti coliving
- Valutazioni d'impatto progetti coliving

COSTRUZIONE BANDI E PROGETTUALITA'

L'obiettivo generale è quello di sostenere sinergie costruttive e di coprogettazione tra il Servizio attività e produzioni culturali, Agenzia per la coesione sociale e la Fondazione Franco Demarchi mettendo in rete le risorse del territorio e promuovendo un comune ambito di riflessione, progettualità e azione in tema di servizi e prodotti a sostegno della comunità educante per favorire i processi di transizione all'età adulta dei giovani. Attraverso tale percorso di rafforzamento del sistema di opportunità a favore di giovani e famiglia e territori.

Gli obiettivi specifici sono i seguenti:

- accrescere e consolidare le sinergie operative tra le due organizzazioni al fine di accrescere l'efficacia delle proprie azioni rispetto agli obiettivi del presente Accordo volontario di obiettivo;

- condividere le buone pratiche e promuovere la diffusione di politiche e servizi sul territorio a sostegno della Comunità educante;
- sperimentare ed implementare modelli gestionali e organizzativi nonché sistemi di partnership innovativi sui temi oggetto del presente Accordo volontario di obiettivo, al fine di promuovere il benessere individuale promuovendo il capitale sociale e relazionale della comunità.
- sensibilizzare gli interlocutori istituzionali e la società civile sulle tematiche del presente Accordo volontario di obiettivo, nella consapevolezza che un territorio che educa e favorisce i processi di transizione all'età adulta, è in grado di valorizzare il capitale umano esistente e di esprimere quindi maggiori potenzialità di sviluppo sociale, culturale ed economico a supporto dei progetti di vita di giovani e di famiglie.

Al fine di raggiungere questi obiettivi è stato redatto l' Accordo volontario di obiettivo tra APF e FFD, nel quale si prevede di implementare una serie di azioni, concordate tra le parti in un'ottica di co-progettazione, per dare efficacemente e in tempi rapidi risposta ai bisogni emergenti.

In particolare le azioni ipotizzate sono le seguenti:

Nel corso del 2024 verrà portata a termine l'attività inerente gli esiti ricerca riemergere e in particolare l'attività di costruzione, supervisione, gestione, monitoraggio, valutazione e rendicontazione "Avviso per sostegno economico a distretti".

PROGETTUALITA' INNOVATIVE ACS- " E VALUTAZIONI D'IMPATTO

1) Studio Di Valutazione Di Impatto Del Progetto *Cohousing*

Il progetto si propone di valutare l'impatto del progetto sperimentale di coabitazione "Co-housing – lo cambio status" promosso dall'Agenzia per la Coesione sociale, con la collaborazione della Fondazione Franco Demarchi. Tale misurazione di impatto potrà servire per individuare e valutare i cambiamenti generati sulla vita dei giovani partecipanti al progetto, riconducibili all'esperienza di co-housing.

Nello specifico si intende individuare (i) in quali ambiti della loro vita sono avvenuti i cambiamenti (es: indipendenza, inserimento lavorativo, percorso di studi, creazione di una famiglia propria, inclusione sociale, ruolo attivo nella comunità...) e quali sono, nella percezione dei giovani, (ii) gli aspetti caratterizzanti il progetto che hanno impattato maggiormente, (iii) e gli aspetti individuali e di contesto che sono intervenuti a rafforzare o ostacolare eventuali cambiamenti.

La misurazione di impatto si concentra sui cohousers ma considera anche la prospettiva di altri stakeholders coinvolti nel progetto al fine di ottenere rilevanti informazioni di contesto che possano contribuire ad interpretare l'impatto sui giovani.

Tale valutazione potrà essere utile per dare indicazione alla PA e agli enti promotori sull'efficacia del progetto sostenuto e, al contempo, sulla desiderabilità e "convenienza" di trasferire progetti analoghi in altri territori. In caso di replicabilità del progetto in altri comuni della provincia, l'analisi di valutazione di impatto può fungere da benchmark per la stima dell'impatto sociale delle successive sperimentazioni. La misurazione dell'impatto sociale deve tenere conto delle specificità e aspetti peculiari delle singole sperimentazioni oggetto di analisi e del contesto in cui si collocano,

ma al contempo avere uno sguardo d'insieme trasversale per generare un modello ed un impianto metodologico replicabile in contesti simili.

La prima fase di lavoro, propedeutica e definitoria, prevede un paio di incontri di lavoro assieme ai principali stakeholders coinvolti nel progetto indirizzati anche all'individuazione e alla definizione di **obiettivi specifici** oggetto di misurazione, coerenti con le esigenze della PA.

A questa segue una seconda fase relativa alla raccolta di informazioni inerenti le specifiche azioni del progetto programmate. Ci si pone qui l'obiettivo di pervenire ad una **descrizione dettagliata di ogni azione** del progetto; per questo è prevista un'interazione con gli attori coinvolti nell'implementazione delle azioni oggetto di misurazione e una raccolta documentale secondaria.

La terza fase di lavoro prevede la raccolta e l'analisi di dati inerenti l'impatto della partecipazione al progetto Co-housing, a breve e medio termine, sulla vita dei **beneficiari diretti** (co-housers) al fine di giungere all'individuazione e comprensione del cambiamento generato, declinato in vari aspetti (es: inserimento lavorativo, percorso di studi, creazione di una famiglia propria, inclusione sociale, ruolo attivo nella comunità, capitale sociale...). In questa fase è prevista la conduzione di interviste in profondità semi-strutturate con i co-housers, utilizzando una traccia costruita sulla base della letteratura presente sul tema e delle informazioni raccolte nelle prime fasi relativamente alle specifiche dimensioni di analisi.

La quarta fase prevede la conduzione di interviste con stakeholders locali, rappresentanti categorie specifiche, allo scopo di considerare l'entità e il tipo di **beneficio indiretto**, riconducibile al progetto co-housing, che ricade sulla comunità dei territori in cui la Provincia ha implementato il progetto.

La quinta fase della ricerca prevede l'analisi dei dati raccolti, la stesura di un report con gli esiti della valutazione e considerazioni sulla replicabilità del progetto nonché la divulgazione dei risultati ottenuti agli stakeholders interessati.

2) Progettualità innovativa grandi giovani: individuazione traiettorie di lavoro

La domanda di ricerca è nata dalla volontà della Consulta Provinciale per la Famiglia di conoscere cosa pensano i giovani rispetto al tema della natalità e in particolare al problema della scarsa natalità, al fine di:

- stimolare una riflessione e il dibattito su una tematica che attualmente è di scarso interesse tra i giovani, a fronte invece di una loro grande attenzione e disponibilità anche all'attivismo per altre tematiche, come il green movement (Fridays for Future) e i diritti e il riconoscimento delle minoranze di genere
- raccogliere i desideri, le aspettative e gli ostacoli che i giovani percepiscono rispetto a questo tema, con l'obiettivo di avere dei dati che possano indirizzare eventuali scelte politiche future.

Alla luce di quanto presentato e di quanto emerso durante due incontri con alcuni rappresentanti dell'Agenzia per la Coesione Sociale è sembrato opportuno optare per una ricerca di tipo esplorativo, che cercasse di comprendere meglio il tema della natalità, esplorando appunto le aspettative, i desideri, le idee, le intenzioni e gli ostacoli dei giovani, mediante la somministrazione di un questionario on-line autosomministrato ad un campione, se possibile rappresentativo, di giovani tra i 25 e i 34 anni.

Sono state progettate delle domande finalizzate ad analizzare le seguenti tematiche: composizione della famiglia (genitori, fratelli/sorelle, figli), uscita dalla famiglia di origine (esperienze di convivenza, matrimonio o vita da single), vita quotidiana (credenze rispetto al matrimonio e al desiderio di figli, preoccupazione rispetto al tema della denatalità in Italia), abitazione e lavoro

(proprio e del/della partner). Le informazioni raccolte rispetto al tema saranno analizzate e incrociate con alcune informazioni anagrafiche (genere, età, comune di residenza,...), sulla situazione lavorativa o di studio e sulla sfera privata (presenza di figli, relazione di coppia,...).

Dopo aver raccolto e analizzato i dati, raccolti mediante questionario, al fine di stimolare una riflessione e il dibattito su questa tematica, si intende promuovere nelle scuole (ultimo anno delle scuole secondarie di secondo grado) degli interventi formativi e informativi, al fine di presentare gli esiti della ricerca e raccogliere le impressioni sul tema e su quanto emerso dalla ricerca in una fascia ancora più giovane di giovani (18-19 anni).

3) La famiglia come “bene comune”. La collaborazione pubblico-privato e la cooperativa di comunità come strumenti di sviluppo e coesione sociale e chiave per la valorizzazione dei Distretti Famiglia

I Distretti per la Famiglia consistono in “forme di organizzazione economica e istituzionale su base locale, in cui soggetti diversi per natura e funzioni collaborano alla realizzazione del *benessere familiare*”.

Essi, dunque, rappresentano degli attori impregnati non solo nel disegno e nella realizzazione di politiche di welfare familiare ma anche nel perseguimento di obiettivi più ampi come “la qualificazione del territorio e del suo capitale sociale, l’innovazione delle culture amministrative e dei correlati modelli organizzativi e anche la crescita economica”. Al centro della loro attività c’è il fine comune di “incrementare sul territorio il benessere familiare”.

A tal fine, è stata riconosciuta come fondamentale la sperimentazione e l’integrazione delle politiche pubbliche, l’innovazione delle culture amministrative e dei modelli organizzativi, la promozione della collaborazione fra enti aventi forma giuridica differente.

Tali obiettivi sembrano presentare particolare affinità con l’orientamento che caratterizza alcuni istituti giuridici recentemente introdotti a livello nazionale, che hanno contribuito ad innovare le forme di interazione fra istituzioni pubbliche e organizzazioni private. Ci riferiamo, in particolare, agli istituti della co-programmazione e della co-progettazione, introdotti nel 2017 nel nuovo Codice del Terzo settore (articolo 55).

All’interno dell’articolo in questione, viene specificato che il rapporto fra amministrazioni pubbliche e Terzo settore può svilupparsi al di fuori di procedimenti competitivi, in virtù del comune orientamento degli attori coinvolti, coincidente nella realizzazione dell’interesse generale.

Il terzo settore, in questo quadro, è legittimato a collaborare col pubblico non solo nella realizzazione di interventi e servizi (co-progettazione), ma anche nella programmazione delle politiche (co-programmazione), all’interno di un modello di “amministrazione condivisa”, come definito dalla Corte costituzionale (sentenza n.131 del 2020).

La cooperativa di comunità può costituire un possibile modello a cui guardare al fine di favorire un’evoluzione dei Distretti Famiglia. La riarticolazione in senso collaborativo delle modalità di governance e di organizzazione che caratterizzano i Distretti di famiglia può costituire la premessa per rafforzare alcune dimensioni tipiche delle cooperative di comunità. In questo senso, la coprogettazione costituirebbe uno strumento utile all’attuazione di dinamiche relazionali e organizzative che proiettino i Distretti Famiglia verso il modello della cooperativa di comunità.

PRIMO FILONE PROGETTUALE

L’amministrazione condivisa come modello di collaborazione finalizzato all’interesse generale

Il modello di collaborazione richiamato, pur ristretto al pubblico e al Terzo settore, può costituire un importante riferimento ai fini di una implementazione dei Distretti della Famiglia. Anzi, possiamo affermare che i Distretti per la Famiglia hanno in qualche modo anticipato le logiche collaborative

che oggi trovano, all'interno della disciplina del terzo settore e del diritto costituzionale, una definitiva legittimazione normativa.

All'interno del modello di amministrazione condivisa, il privato viene riconosciuto come attore la cui azione non è riconducibile esclusivamente a logiche di tipo patrimoniale. Esso può, invece, esprimere interessi comuni ad una molteplicità di persone, contribuendo alla soddisfazione di bisogni sociali diffusi. In questo quadro, il privato può porsi come catalizzatore di nuovi modelli di sviluppo locale, che assumano la centralità della sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Laddove la sua azione non è legata alla soddisfazione di bisogni di carattere particolaristico, ma intercetta obiettivi e finalità di interesse generale, il privato sociale diviene il soggetto legittimato a collaborare col pubblico, mettendo a disposizione di quest'ultimo il proprio bagaglio di competenze e di risorse.

1. Obiettivo della ricerca: i distretti famiglia come nuovo laboratorio di amministrazione condivisa

Sebbene l'articolo 55 faccia riferimento esclusivamente al Terzo settore, le dinamiche descritte possono accomunare anche un ventaglio di soggettività più eterogeneo, che condivida con il pubblico l'orientamento all'interesse generale. I Distretti per la Famiglia, in questo senso, testimoniano il tentativo di estendere e pluralizzare le logiche della collaborazione finalizzata alla realizzazione di obiettivi comuni, coinvolgendo anche il privato for profit.

Del resto, anche i "patti di collaborazione" precedentemente richiamati non sono accessibili solo al Terzo settore ma anche a singoli, formazioni sociali eterogenee, privato for profit, dando piena attuazione al principio di sussidiarietà orizzontale.

In questo quadro, la famiglia può essere concepita come bene comune, la cui valorizzazione può coinvolgere, all'interno di logiche di tipo collaborativo, una pluralità di attori pubblici e privati. Fondamentale, in questo quadro, è riconoscere le trasformazioni sociali che hanno inciso sull'attuale composizione e sul ruolo della famiglia all'interno del più ampio contesto economico e sociale. Non bisogna dimenticare, infatti, che "non vi è nessun'altra istituzione sociale che abbia subito maggiori trasformazioni e più incisive regolazioni della famiglia, la quale appare fortemente condizionata nel suo modo di essere dalla organizzazione sociale e dai modelli di ordine che sono propri della società di cui fa parte". In questo quadro, "la famiglia non è solo una variabile dipendente rispetto al mutamento sociale, ma in alcuni casi ne determina le modalità" (Pannarale, 2017: 106-107).

SECONDO FILONE PROGETTUALE

Le cooperative di comunità come strumento di sviluppo sociale, economico e territoriale in contesti montani marginali

Preso atto della crescente importanza del fenomeno delle cooperative di comunità e della loro valenza strategica per lo sviluppo sociale ed economico dei territori, Fondazione Demarchi metterà in campo le sue competenze specifiche e la sua presenza capillare in differenti aree del Trentino, per:

- › promuovere la conoscenza della legge 31/01/2022 N.1
- › facilitare la nascita di nuove cooperative di comunità
- › accompagnare le fasi di costituzione e di sviluppo delle cooperative
- › monitorare e valutarne l'impatto sulle comunità

Nello specifico, Fondazione Demarchi, mettendosi in relazione con altre realtà del Trentino che si stanno occupando, con finalità diverse, al tema delle cooperative di comunità, porrà in essere le seguenti azioni:

1. Analisi Territoriale

2. Comunicazione

3. Monitoraggio e Accompagnamento

4. Valutazione di impatto sociale delle Costituenti Cooperative

ANNO	SPESA TOTALE	FINANZIAMENTO PAT		ALTRE ENTRATE
		Capitolo 255300	Risorse rinviate al 2024 da esercizi precedenti, per finanziamento attività in AdP triennale 2023-2025 *	
2024	224.580,00 €	97.580,00 €	127.000,00 €	- €
2025	97.580,00 €	97.580,00 €	- €	- €

D) ULTERIORI ATTIVITA' DI INTERESSE COMUNE

d.1 Unita' di Missione Strategica Coordinamento Enti Locali, Politiche Territoriali e Della Montagna – Ufficio Emigrazione

RICERCA “NUOVA MOBILITA’”

L'ambito del lavoro della presente ricerca è quello della nuova mobilità, fenomeno ancora poco conosciuto, ma che comporta costi materiali e immateriali per i territori che i giovani abbandonano. Per indagare tale fenomeno, nel corso del 2023 si sono poste le basi per uno studio che consenta di inquadrare la situazione a livello provinciale e avviare una riflessione che porti negli anni a venire ad aumentare la conoscenza e a fornire indirizzi per le politiche locali. In accordo con la definizione del fenomeno oggetto di studio, il target considerato sono le giovani e i giovani nate/i o residenti in Trentino che hanno lasciato il proprio territorio di nascita/residenza per andare a vivere all'estero negli ultimi 13 anni, aventi meno di 35 anni al momento della partenza. La ricerca quanti-qualitativa viene strutturata nelle seguenti fasi:

- Stato dell'arte e individuazione fonti secondarie (database statistici, report statistici, progetti sul tema della nuova mobilità, interviste a soggetti target della ricerca, ecc..)
- Analisi dei dati e delle informazioni contenute nelle fonti individuate;
- Eventuale individuazione di ulteriori soggetti target per realizzare interviste in profondità e raccogliere dati e informazioni primarie;
- Analisi delle informazioni primarie raccolte;
- Presentazione dei risultati ottenuti
- Approfondimenti successivi su domande specifiche che verranno individuate nello studio preliminare

ANNO	SPESA TOTALE	FINANZIAMENTO PAT		ALTRE ENTRATE
		Capitolo 255300	Risorse rinviate al 2024 da esercizi precedenti, per finanziamento attività in AdP triennale 2023-2025 *	
2024	16.000,00 €	6.000,00 €	10.000,00 €	- €
2025	6.000,00 €	6.000,00 €	- €	- €

7. Accordo di Programma con il Comune di Trento

Nel corso dell'autunno 2023 è stato predisposto un nuovo accordo tra Fondazione Franco Demarchi e Comune di Trento che vuole regolare la relazione di reciprocità tra i due Enti, focalizzata in primo luogo sulla concreta e puntuale definizione dell'interesse pubblico dalla medesima perseguito, che consiste nella traduzione concreta, per quanto di rispettiva competenza, degli indirizzi di politica culturale fissati in via generale dagli strumenti di programmazione comunale.

Le finalità dell'accordo sono perseguite attraverso le seguenti attività:

- a) La programmazione e la realizzazione da parte di Fondazione, delle proprie attività istituzionali in ambito sociale, educativo e culturale, con specifico all'attività di ricerca, formazione e condivisione di conoscenze, expertise e buone prassi nel settore sociale e culturale, quale volano per un miglioramento continuo dei servizi offerti sul territorio e per la stessa qualificazione dell'amministrazione pubblica quale soggetto attento alle esigenze della popolazione di riferimento e capace di intercettarne in maniera efficace bisogni, esigenze e possibilità;
- b) L'effettuazione di ricerche e indagini riguardanti tematiche di comune interesse in ambito socio-culturale e l'effettuazione di ricerca-azione sul territorio per l'individuazione di bisogni latenti e/o favorire la comprensione delle esigenze del tessuto sociale di riferimento;
- c) L'organizzazione e la promozione di attività formative rivolte alla cittadinanza, con specifico riguardo all'organizzazione dell'Università della Terza Età, promuovendo un'offerta effettivamente radicata sul territorio non solo in termini di dislocazione fisica ma anche di personalizzazione dei programmi formativi, assicurando in ambito circoscrizionale, considerata la distanza dalla città, almeno una sede corsi nel sobborgo di Meano, qualora vi sia un ragionevole numero di iscritti. Per quanto riguarda il progetto e la programmazione si rimanda a quanto descritto nelle pagine 20-21-22-23-24 della presente relazione.
- d) La collaborazione con altri soggetti culturali della città od operanti nel contesto urbano, anche per la gestione di progettualità congiunte e/o per la collaborazione in specifiche iniziative di comune interesse per le parti, mettendo a fattor comune le reciproche esperienze, competenze ed informazioni, favorendo un'effettiva condivisione dei saperi a beneficio comune di tutti i soggetti coinvolti ed in ultima istanza della comunità di riferimento;
- e) L'attivazione di una rete di relazioni con altre organizzazioni pubbliche e private.

8. Attività con Federazione Delle Cooperative

La Federazione sostiene e promuove la ricerca in ambito sociale, educativo e culturale nonché la realizzazione di attività di formazione, di formazione continua e di educazione e formazione permanente in tali ambiti.

A riguardo nel corso del 2023 saranno individuati possibili attività e progetti formativi da realizzare congiuntamente.

9. Attività con Azienda Provinciale Servizi Sanitari

9.1. Gestione Percorsi Formazione Continua Blsd e Pblsd Training e Retraining

Gestione organizzativa e segreteria scientifica dei percorsi di formazione continua BLSD e PBLSD training e retraining in collaborazione con l'Azienda sanitaria. In particolare si tratterà di gestire i percorsi da un punto di vista organizzativo (calendarizzazione dei corsi-predisposizione materiale-gestione della documentazione necessaria ai fini ECM e chiusura dei dati ECM/qualità- accoglienza e gestione presenze) e da un punto di vista di segreteria scientifica (monitoraggio attività in particolare raccolta proposte, osservazioni e criticità emerse dai corsisti condividendole con il direttore del corso-mantenimento dei rapporti con le segreterie organizzative degli ospedali periferici e distretti – gestione rapporti con referenti IRC del Trentino).

9.2 Percorsi Formativi per Care Giver

Progettazione e gestione dei percorsi formativi di supporto ai care giver, in particolare di un percorso informativo-divulgativo su tutti i territori della Provincia, con lo scopo di sensibilizzare e informare adulti e/o anziani che desiderano avvicinarsi o sono coinvolti a vario titolo, anche marginalmente, nell'assistenza a persone non autosufficienti; e di un percorso intensivo, che sviluppi competenze specifiche, per migliorare la capacità dei care giver nell'assistenza e per affiancare e collaborare efficacemente con i professionisti delle cure.

10. Attività Autonome

10.1 Attività di Ricerca nell'ambito di Progetti Europei- Nazionali e Locali

NETWORK EUGANEO – LA COMUNITA' EDUCANTE

Capofila del progetto è COSEP Cooperativa Sociale di Padova.

Network Euganeo – La comunità educante è un programma di welfare di comunità per i minori che si sviluppa a favore dei territori di Abano e Teolo. L'implementazione degli interventi di rete, in questi territori, si rende necessaria al fine di arginare la frammentazione sociale la quale si esprime sia attraverso la difficoltà di intercettazione del disagio minorile, che emerge solo in gravi fasi limite, che mediante la difficoltà riscontrata nella comunicazione e costruzione di interventi partecipati tra la scuola, le famiglie e gli enti territoriali. Attraverso questo programma si intende costruire un Consiglio Territoriale, ossia una rete di lavoro in sinergia che, partendo dalla scuola come centro nevralgico ed educativo, coinvolga le istituzioni, le famiglie e gli enti territoriali partner e favorisca, attraverso il coordinamento, la co-costruzione di una mappatura di bisogni e di una rete di interventi costantemente monitorati e ritirati sul territorio.

Il progetto è partito il giorno 1 aprile 2019 e si sarebbe dovuto concludere il 31 gennaio del 2022, ma l'ente capofila ha chiesto una proroga di 4 mesi, quindi il progetto si concluderà il 31 luglio 2022; la Fondazione sarà impegnata per i successivi due anni dopo la conclusione del progetto, fino al 31 luglio 2024, nella realizzazione della valutazione d'impatto.

SPOSTATI – UNA RETE DI OPPORTUNITA’

Capofila del progetto è la Cooperativa Sociale Onlus Titoli Minori di Chioggia.

sPOSTATI utilizza la simbologia e il linguaggio delle nuove generazioni nella comunicazione tramite i social media, è un invito a muoversi, ad attivarsi, a mostrare le proprie capacità, creando connessione e occasioni di scambio relazionale. Il territorio della Provincia di Rovigo, per sua natura diviso dai corsi d’acqua, si presenta in sofferenza socio-economica, per questo vuole essere lo scenario ove saranno proposte attività educative “itineranti”. Il percorso progettuale prevede azioni congiunte dentro e fuori la scuola, laboratori formativi per rafforzare le competenze dei minori e degli adulti, eventi e convegni, installazioni artistiche, attraverso l’utilizzo dei nuovi linguaggi (competenze digitali, discipline STEM) e linguaggi espressivo-artistici. Si intende investire nell’educazione e nei processi partecipativi, al fine di rendere la comunità educante maggiormente consapevole dei diritti dei minori e della necessità di contrastare le povertà educative.

Il progetto è partito il giorno 1 febbraio 2019. Si sarebbe dovuto concludere il 31 gennaio del 2022, ma l’ente capofila ha richiesto una proroga di ulteriori 3 mesi, quindi il progetto si concluderà il 30 aprile 2022. La Fondazione sarà impegnata per altri due anni dopo la conclusione del progetto, quindi fino al 30 aprile 2024, nella realizzazione della valutazione d’impatto.

PROGETTO IO NON DIPENDO

PRESENTAZIONE

Fondazione Demarchi sta collaborando alla realizzazione del progetto “Io non dipendo”, finanziato dalla Comunità di Valle Alta Valsugana e Bersntol della Provincia Autonoma di Trento insieme ai partner: cooperativa Kaleidoscopio, Appm Associazione provinciale per i minori, Asif Chimelli Azienda Speciale Servizi Infanzia e Famiglia.

A seguito di valutazioni condivise rispetto a dinamiche ricorrenti osservate nei diversi servizi destinati a preadolescenti, adolescenti e giovani, i partner hanno registrato un aumento del consumo di sostanze alcoliche fin dalla preadolescenza e un aumento del “giro” della cocaina sul territorio. Un ulteriore elemento rilevante è il crescente senso di inadeguatezza esplicitato da diversi ragazzi: un vissuto caratterizzato da disorientamento e scarsa fiducia nel futuro. Le restrizioni imposte dalla recente esperienza pandemica, con il loro impatto economico e relazionale, sembrano aver inciso non poco: da un lato, generando un aumento sensibile delle conflittualità intra-familiari e dall’altro, favorendo un progressivo trasferimento online delle relazioni tra adolescenti, con conseguente utilizzo massiccio di social network e videogames. Si tratta di fenomeni che rimangono per lo più sottotraccia, sfuggenti, che non di rado generano un vissuto di impotenza negli adulti che rivestono una responsabilità educativa.

OBIETTIVI

Per rispondere al quadro sopra descritto, il progetto prevede attività di prevenzione primaria e di inclusione sociale a favore di giovani, famiglie, cittadini, quali: eventi di carattere informativo; processi partecipati improntati alla cittadinanza attiva e alla peer education; iniziative di tipo esperienziali e laboratoriali; campagne comunicative; percorsi di formazione al lavoro personalizzati.

PERIODO DI REALIZZAZIONE

Dicembre 2021 – dicembre 2024

ATTIVITA'

Le attività che vedono protagonista Fondazione sono principalmente due: un percorso formativo e un percorso di coprogettazione.

Il percorso formativo è dedicato al personale educativo dei servizi territoriali (in particolare, per circa 10 rappresentanti delle équipes di Kaleidoscopio, Appm e Asif Chimelli) finalizzato a: sviluppare e condividere chiavi di lettura e strumenti di lavoro per gestire la relazione con giovani affetti da dipendenze e le loro famiglie, incrementare la conoscenza sugli effetti delle diverse sostanze stupefacenti e sulle nuove dipendenze senza sostanza, fornire approfondimenti sui fattori rischio e di protezione. Il percorso formativo si è concluso a ottobre 2022.

Il percorso di coprogettazione avrà l'obiettivo di allargare il gruppo coinvolto nelle attività formative di cui sopra, includendo alcuni stakeholder significativi del territorio esperti del tema dal punto di vista della prevenzione e dell'inclusione sociale. In particolare, sarà attivato un percorso laboratoriale al fine di riflettere, con il supporto di un facilitatore e attraverso la metodologia dell'albero dei problemi, sull'obiettivo del progetto, sui risultati attesi e sulle attività da realizzare. Il percorso sarà realizzato nei mesi di luglio-agosto-settembre.

10.2 Certificazione Competenze Manager di Territorio- Operatori a Domicilio- Comanager

Fondazione ha attivato percorso a pagamento, attraverso la misura dei buoni di servizio attivata dalla PAT, di riconoscimento e successiva validazione di competenze dei manager di territorio, operatori a domicilio e co-manager e successiva presentazione per la certificazione alla commissione provinciale. Nel corso del prossimo triennio questa attività continuerà ad essere svolta svolgendo le attività riferite a:

- Fase di accesso ed accoglienza al servizio sperimentale di certificazione
- Fase di identificazione (accompagnamento e supporto all'individuazione e messa in trasparenza delle competenze e predisposizione del dossier)
- Fase di valutazione
- Organizzazione e segreteria tecnica delle commissioni di valutazione, nonché partecipazione quale componente alle commissioni stesse; collegamento con i soggetti coinvolti nel processo

10.3 Corso igienico sanitario per operatori esercenti attività di tatuaggio e piercing

Il percorso in parola è disciplinato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1967 del 30 agosto 2004 e della cui gestione negli anni passati era incaricata l'APSS. A partire dal 2023 sarà Fondazione Demarchi a prendere in carico l'organizzazione e la gestione del corso in oggetto. Il corso è obbligatorio per esercitare un'attività di tatuaggio e piercing, nonché presupposto per il conseguimento dell'idoneità sanitaria all'esercizio dell'attività. La durata è di 60 ore e sono considerati equipollenti i corsi svolti fuori dal territorio provinciale, se autorizzati o riconosciuti da un Ente Regione. Se la durata è inferiore a 60 ore l'operatore deve integrare la propria formazione

frequentando il primo corso organizzato in provincia. Presso l'Assessorato alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia è tenuto un registro degli attestati rilasciati dagli Enti gestori dei corsi. La formazione dovrebbe avere una cadenza annuale anche in relazione al numero delle iscrizioni e le spese di realizzazione sono a carico dei discenti.

10.4 Start up Sociali: dallo scouting dei talenti sul territorio al business accelerator

Questo progetto nasce da un'idea comune di Fondazione Demarchi e Trentino Sviluppo.

Fondazione Demarchi lavora da anni accompagnando e monitorando i progetti di imprenditoria sociale che nascono all'interno del contenitore "Welfare a KM Zero", partecipato da Provincia autonoma di Trento e Fondazione Caritro. Ha un'importante esperienza nei progetti di welfare territoriale, di ricerca e accompagnamento di idee di innovazione sociale e di valorizzazione delle competenze manageriali di giovani sui territori.

Trentino Sviluppo ha una decennale esperienza in tema di supporto allo sviluppo d'impresa, affrontando in modo efficace le diverse fasi di crescita del progetto imprenditoriale: dall'idea imprenditoriale (pre-seed) alla validazione del modello di business (seed), all'ingresso ed alla crescita sul mercato (early e mid stage). I programmi di accompagnamento sono caratterizzati da appuntamenti formativi, coaching, supporto economico, spazi per crescere, accesso a laboratori di ricerca e network di imprenditori e investitori.

Sulla base di questa *joint venture* ci si propone di sviluppare un programma peculiare che parta da uno scouting dei talenti – anche nascosti o inconsapevoli – sul territorio, per poi supportare in modo efficace lo sviluppo di startup a impatto sociale in grado di offrire risposte innovative alle sfide contemporanee.

Il progetto prevede, dopo una fase di orientamento e definizione, l'accompagnamento dei progetti individuati come a forte impatto sociale nella creazione di modelli di business innovativi e sostenibili nella crescita sul mercato, favorendo contaminazione, innovazione e relazioni con il mondo della finanza.

Fasi del progetto:

- 1. Scouting**
- 2. Pre-Incubazione**
- 3. Incubazione**
- 4. Accelerazione**

In particolare Fondazione Demarchi si occuperà dello scouting che si farà attraverso circa 12 incontri sui territori locali e della progettazione e coordinamento dei laboratori delle idee, con alcuni momenti formativi collettivi in ognuno degli hub individuati. L'obiettivo di questo percorso formativo, composto di massima di 3 appuntamenti per ciascun hub locale, nella forma del workshop, è duplice: da una parte trasmettere alcuni fondamenti della cultura d'impresa applicata alle tematiche sociali, dall'altra preparare i partecipanti – singolarmente o come gruppo informale – a partecipare alla selezione locale che darà accesso alle fasi successive del progetto. Il momento finale di questa fase di Laboratori delle idee sarà infatti una selezione delle idee/gruppi informali più pronti per accedere al percorso di incubazione. L'incubazione prevede una prima fase che ha per obiettivo quello di fornire ai futuri imprenditori sociali le competenze necessarie per rafforzare la struttura dell'idea imprenditoriale, per analizzare i bisogni ed il mercato di riferimento al fine di sviluppare un modello di business coerente e sostenibile. La seconda fase del supporto prosegue il percorso di consolidamento e validazione dell'idea di business, la creazione di reti e partnership, fino alla completa maturità dell'autonomia. L'incubazione prevede formazione, coaching personalizzato dedicato ad ogni singolo team, supporto di professionisti dei neo-imprenditori e

l'utilizzo di spazi di lavoro collaborativo, supervisione della coerenza e del mantenimento della value sociale da parte dello staff di Fondazione Demarchi. Il programma di Accelerazione impact investing è attivato solo se si individua un progetto sufficientemente maturo.

10.5 Consiglio Provinciale Attività di supporto al consigliere di parità

Le attività che verranno realizzate in collaborazione con il consigliere di parità sono le seguenti:

- 1) **percorsi tra nascita e lavoro: organizzazione e realizzazione di percorsi formativi a Trento- Rovereto e altri territori.** La gravidanza, ed il suo portato fisiologico e psicologico, appare ancora difficilmente integrabile con le aspettative e le esigenze normative del mondo del lavoro, diventando spesso un fattore stigmatizzante non solamente per le lavoratrici che stanno affrontando la maternità, ma anche per le donne che potenzialmente potrebbero scegliere di diventare madri. Legittimare nelle donne la loro ambivalenza verso i vari ruoli e verso la fatica stessa della conciliazione significa porre premesse più sane e solide perché l'esperienza della maternità si traduca in una ri-nascita positiva a se stesse, alla relazione genitoriale e al ruolo professionale. Per quanto riguarda i papà, anche in Italia, stanno comparendo segnali che indicano un maggior coinvolgimento degli uomini nei compiti di cura grazie da una parte alle politiche a sostegno della maternità e della paternità e alla maggiore diffusione del modello familiare "a doppia carriera" che rende necessaria e urgente una genitorialità condivisa da entrambi i partner. Il diventare genitori non esclude essere dei lavoratori, che utilmente vanno informati e resi consapevoli riguardo aspetti giuridici e legislativi, ma anche psicologici per portare alla luce abilità e competenze acquisite nella cura dei figli e trasferibili ai contesti lavorativi. Lavorare per la costruzione di una cultura inclusiva significa creare le condizioni per una uguaglianza sostanziale di uomini e donne sia all'interno che all'esterno del contesto lavorativo. Queste motivazioni hanno spinto ad inserire un incontro all'interno dei percorsi di preparazione alla nascita (che raggiungono un alto numero di futuri genitori) per riflettere e sensibilizzare sulle possibili difficoltà e discriminazioni che il genitore, e in particolare la madre, incontra nel mondo del lavoro. Il progetto lavorerà principalmente su due aspetti che costituiranno due moduli da affrontare durante gli incontri: I modulo STRUMENTI LEGISLATIVI E CONTRATTUALI A DISPOSIZIONE DEI GENITORI e Il modulo COMPETENZE DERIVATE DALLA GENITORIALITÀ. Il progetto prevede l'attivazione di un appuntamento ogni mese (alternato a Trento e Rovereto) presso i Consultori della durata di circa due ore per un totale di nove edizioni nel 2020 da ripetersi nel 2021 e 2022. Si prevede l'utilizzo di una metodologia attiva che fornisca la partecipazione ed il coinvolgimento dei futuri genitori. Ciò implica la costruzione di un clima di gruppo aperto e accogliente, in continuità con l'ostetrica che lo gestisce, in cui i vissuti soggettivi diventano patrimonio di crescita comune poiché esposti in un'atmosfera di sicurezza psicologica non giudicante. Attraverso la proposta di discussioni, attivazioni, presentazione di casi si stimolerà il confronto su strategie e modalità di gestione di situazioni reali valorizzando le esperienze maturate dai partecipanti.

10.6 Centro documentazione e comunicazione

A supporto dell'attività di ricerca e di formazione si collocano le attività di informazione, comunicazione e documentazione. Un'attenzione sempre maggiore verrà data alla comunicazione esterna e allo sviluppo di attività di documentazione ed editoriali nelle aree di competenza.

L'ufficio comunicazione esterna proseguirà ed amplierà la sua attività di comunicazione e valorizzazione delle iniziative formative, di ricerca e sociali della Fondazione ma, più in generale, delle realtà operanti in ambito sociale nel territorio trentino. Modalità multimediali (video-

newsletter, social network...) affiancheranno tradizionali canali di diffusione e costruzione della conoscenza degli operatori sociali e dei cittadini

La biblioteca della Fondazione specializzata nelle tematiche dei bisogni sociali, del lavoro sociale, delle politiche sociali. I servizi offerti sono di consultazione, prestito, prestito inter-bibliotecario, accesso ad internet, servizio autogestito di fotocopiatrice, invio a mezzo e-mail degli aggiornamenti bibliografici. Un fondo specifico è costituito dalle 722 tesi degli assistenti sociali diplomatesi negli anni dal 1950 al 1992 e dalle quasi 400 tesi degli educatori professionali diplomati presso l'Istituto.

10.7 Rafforzamento delle attività di progettazione e di fund raising

Nel corso del prossimo triennio, la Fondazione si impegna inoltre a rafforzare la propria progettualità nell'ambito della programmazione Europea.

Inoltre lo sforzo progettuale sarà rivolto alla forme di finanziamento territoriale.

10.8 Ricerca finalizzata ed attività di ricerca-azione

L'attività di ricerca, coerentemente con la mission della Fondazione, e compatibilmente con le risorse finanziarie, sarà potenziata in direzione di:

- supporto alle attività formative, con indagini conoscitive, rilevazione fabbisogni, e valutative;
- supporto alle politiche provinciali nelle materie di competenza della Fondazione, in un'ottica di ricerca applicata e di valutazione e finalizzata all'individuazione di proposte e soluzioni operative;
- analisi e proposte in merito a problematiche relative alla terza età e all'invecchiamento attivo
- analisi conoscitive e/o valutative su organizzazione e sviluppo di servizi sociali, sanitari e integrati per individuare forme gestionali e organizzative, anche in chiave di innovazione sociale, adeguate ai contesti;
- monitoraggio e valutazione qualitativa sulla recente legge sulle non autosufficienze (fruizione dei servizi sociali, sanitari e integrati, soddisfazione percepita dagli utenti; ecc.)

Obiettivi di sviluppo

Obiettivo di sviluppo sarà relativo alla diffusione e valorizzazione delle iniziative formative, di ricerca e sociali della Fondazione ma, più in generale delle realtà operanti in ambito sociale nel territorio trentino. Modalità multimediali integreranno tradizionali canali di diffusione e costruzione della conoscenza.

La Fondazione si è attrezzata, completando gli adempimenti e le procedure per essere pienamente operativa, creando condizioni operative ispirate ad una cultura di progettualità, condivisione e collaborazione, ma anche di efficienza, indispensabile per mettere l'Ente, nel più breve tempo possibile, in grado di realizzare gli obiettivi definiti.

Le azioni ulteriori da intraprendere a questo riguardo possono essere ricondotte principalmente alle seguenti:

- rivisitare il modello organizzativo interno al fine di perseguire al meglio gli scopi istituzionali di Fondazione e al fine di renderlo, pur nella definizione chiara di aree di attività, flessibile, cooperativo ed integrato, consentendo di rispondere adeguatamente alla domanda proveniente dai suoi interlocutori istituzionali e sociali. Il modello organizzativo deve consentire di coinvolgere pienamente e valorizzare le risorse professionali disponibili, privilegiare il lavoro di gruppo a quello individuale, premiare l'interdisciplinarietà e l'approccio

sistemico, le interconnessioni interne e la condivisione e la valutazione di approcci e risultati. Ciò anche in una logica di maggior efficienza e di miglioramento della produttività.

- potenziare le funzioni di comunicazione e di documentazione, strategiche per il decollo e lo sviluppo delle attività della Fondazione, per valorizzare le attività svolte, per coinvolgere interlocutori e utenti e posizionarsi come luogo riconosciuto territorialmente per le aree tematiche quali invecchiamento attivo, politiche sociali e familiari, anziani e terzo settore più in generale, pari opportunità;
- accrescere le competenze interne e proseguire nell'adeguamento delle funzioni amministrative e formative e di ricerca alle esigenze normative, procedurali e di contenuto derivanti dalla nuova identità di ente strumentale della Provincia. In tale direzione sarà strategica la prosecuzione di attività di formazione continua del personale e di riconoscimento delle competenze acquisite dagli/le operatori/rici;
- valorizzare il sito web come veicolo principale di comunicazione e visibilità della Fondazione, nel rispetto della normativa sulla trasparenza e sulla privacy riferita agli enti strumentali della Provincia;
- potenziare la capacità di fund raising e accrescere la competenza in materia di partecipazione a bandi provinciali, nazionali ed europei
- potenziare la rete con Provincia e enti collegati per formalizzare un osservatorio sociale per raccogliere e sistematizzare le informazioni in campo sociale al fine di meglio supportare le politiche provinciali, le azioni degli enti locali, e infine per valorizzare e promuovere le attività del terzo settore
- sviluppare un modello di bilancio sociale
- applicare il sistema qualità iso 9001
- promuovere uno studio sull'autonomia e progettare iniziative conseguenti atte a valorizzarla soprattutto per i giovani e con i giovani sia nel suo aspetto storico, sia nella coscienza presente che nella prospettiva futura.